QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 20 Novembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 57) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 277

Fine delle adunate

Il Segretario generale del partito ha comunicato che, dopo la manifestazione di domenica a Carrara, non parteciperà più ad adunate.

Ciò significa, in altri termini, che si chiude il ciclo dei cortei festivi per i quali tutte le occasioni e tutti i pretesti eran buoni e che spesso identificavano la festa e la disciplina fascista in una perenne e infinita passeggiata per le vie. Ne veniva di conseguenza che un tale susseguirsi di parate e di inutili sbandieramenti riduceva l'attività delle organizzazioni ad un compito puramente esteriore, oltre ad alimentare ogni sorta di detestabili esibizionismi e ogni forma di rancida retorica.

Le dimostrazioni di forza, intendiamoci, sono sempre utilissime: ma non consistono soltanto nell'allineamento di migliaia di gregarii: ieri ciò poteva essere necessario, oggi è superfluo e dannoso e soprattutto non ha più il significato delle due ricorrenze storiche del Fascismo — la Marcia su Roma e la fondazione dei fasci di combattimento — in cui la grande rassegna del Regime deve assurgere a ben più alto e profondo valore.

Senonchè il tempestivo provvedimento dell'on. Turati indica soprattutto la nuova via che dovranno d'ora innanzi seguire i gerarchi nelle provincie: chè, anche sotto questo aspetto, il moltiplicarsi delle adunate aveva talvolta determinata una errata valutazione dei compiti dei dirigenti. In altri termini un segretario od altro gerarca, una volta condotta a felice compimento una manifestazione imponente, poteva credere di essere a posto sotto ogni riguardo. Ora è tempo di dire che sì, il saper raccogliere una moltitudine vibrante ed entusiastica, è senza dubbio un merito, ma non è tutto: e che in ogni caso il lavoro più difficile per il quale occorrono doti eccezionali di intelligenza, di tenacia e di volontà è quello di tutti i giorni, a lumi spenti e fuori dello squillo gioioso delle fanfare come dei facili consensi di una folla. Possiamo quindi aggiungere che solo adesso, mentre il partito è messo di fronte a gravi e fondamentali problemi, mentre lo Stato fascista chiede ad esso una nuova classe dirigente consapevole e preparata, mentre alle passeggiate per tre di cui sopra si sostituiscono lo studio e la collaborazione operosa ad ogni attività nazionale, comincia anche per i gerarchi fascisti la prova del fuoco.

Saremmo dei brontoloni e dei miopi se non credessimo fermamente, in periodo rivoluzionario, alla improvvisazione degli uomini: il Fascismo ha anzi tanta forza viva e tanta audacia da proiettarne molti alla ribalta e da mettere moltissime energie giovani, ma temprate dalla lotta e illuminate dalla fede, di fronte ad altissime e gravi responsabilità. Chè anzi sarebbe antifascista considerare oggi la vita pubblica attraverso gli schemi carrieristici del vecchio regime. Ma questa classe dirigente, questi uomini nuovi che il Fascismo senza dubbio possiede soprattutto nei ranghi e tra quei modesti e laboriosi gregarii che — come dicevamo altra volta — non si esibiscono in primo piano in nessuna fotografia, balzerà fuori senza sforzo e senza scosse soltanto se il partito, ora che ha bandito con le adunate ogni eccesso coreografico e formalistico, assolverà fino in fondo alla sua grande funzione di costante, tenace e appassionato fiancheggiatore dello Stato. Questi i motivi per cui il breve annuncio del provvedimento dell'on. Turati, che va molto oltre la sua portata apparente, fa assai ben sperare per l'avvenire. E con esso desta in noi profondo compiacimento l'ordine in virtù del quale gli ufficiali della Milizia assumeranno il comando dei gruppi avanguardisti. Già altra volta avemmo occasione di occuparci di questo delicatissimo e fondamentale problema e non potemmo non deplorare l'eccesso esibizionistico di certi gradi da operetta che molti dirigenti avanguardisti anche attempati si erano ricamati sulla manica e sul bavero. Dicemmo che ciò era dannoso allo stesso prestigio della Camicia Nera e alla tradizione gloriosa dello squadrismo del quale questa tardiva reincarnazione era una patente caricatura; e avvertimmo infine che l'educazione dei giovani andava inesorabilmente sottratta a certi sistemi fuori luogo e fuori tempo. Oggi siamo alla logica correzione di tale grave difetto e confidiamo di non più incontrare generali coperti d'oro e d'argento alla testa delle avanguardie o cavallerizzi appiedati con tanto di frustino e speroni al comando dei Balilla.

Possiamo insomma trarre da due annunci laconici che però son frutto di un profondo esame e che caratterizzano una ferma volontà del partito, conseguenze del tutto ottimiste.

Nel periodo in cui viviamo, di laborioso raccoglimento, la forza è nelle opere delle quali tutti debbono essere nel limite delle proprie attitudini, artefici: e il Fascismo ne guadagnerà in tutti gli aspetti quando avrà dimostrato che la Camicia Nera è la uniforme di fatica dei migliori italiani, che lavorano con ardente fede per l'Italia.

L'on. Turati non deve essere distolto dal suo grave lavoro

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il segretario generale del Partito, onorevole Turati, comunica che non parteciperà alle cerimonie e manifestazioni indette dal giorno 22 in avanti.

L'azione precisa richiesta da parte di tutti [illegible] alla disciplina, revisione e di inquadramento per quanto riguarda il partito, e di coordinamento per quanto riguarda la battaglia economica.

E' necessario abolire tutte quelle manifestazioni esteriori che rappresentano un inutile logoramento, ed uno sforzo non lieve.

Il saluto di Mussolini alle Bandiere dell'Esercito

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra, nell'attuare il nuovo ordinamento delle forze armate dello Stato, ha diramato all'Esercito il seguente ordine del giorno:

L'ordinamento nuovo, con il quale l'Esercito si appresta a diventare lo strumento sempre più sicuro della potenza italiana, vuole che Reggimenti e Brigate, insigni di tradizioni, ripieghino le bandiere gloriose ed affidino ad altri reparti il compito arduo di preparare alle armi la giovinezza d'Italia.

Nomi issati nel fervore di cento battaglie e bandiere coronate da fasti epici si consegnano nella solennità della storia, avvolti in alone di leggenda.

Di tanta gloria che passa in austera disciplina nulla si disperde. Il cuore degli Italiani è fedele e la grande famiglia militare sente la sua forza nell'unità indistruttibile di tutte le sue memorie.

Le bandiere ed i nomi che oggi si appartano sono riserve di avvenire pronte a spiegarsi con volo d'aquila al richiamo della Patria.

Le formazioni di Avanguardie e Balilla saranno inquadrate con elementi della Milizia

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il segretario generale, presi gli ordini dal Capo del Governo e Comandante generale della Milizia, dispone che il Comando di tutti i reparti Avanguardisti e Balilla venga assunto da ufficiali della M. V. S. N. che siano nei quadri.

La Direzione dei Gruppi, in attesa della applicazione della legge sull'Opera Nazionale Avanguardisti e Balilla, resta agli attuali dirigenti.

Sono da oggi pertanto abolite tutte le gerarchie militari create dai Comandi provinciali di Avanguardia e Balilla.

Ogni segretario di Federazione provinciale fascista prenderà gli opportuni accordi coi Comandanti di Zona della M. V. S. N. per l'applicazione del nuovo ordinamento.

La circolare del Comando della Milizia

Il Capo di Stato Maggiore per la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ha diramato a tutti i Comandi dipendenti la seguente circolare.

« Per ordine di S. E. il Capo del Governo, le formazioni di Avanguardia e Balilla esistenti nelle varie provincie, debbono essere subito inquadrate con elementi della Milizia.

In particolare, presi accordi con il Segretario generale del Partito, dovrà provvedersi:

a) per i reparti di Avanguardia, al loro inquadramento con Ufficiali e con graduati affidandone i Comandi come segue:

manipolo: ad un Caposquadra della Milizia;

centuria: ad un Capo manipolo della Milizia;

coorte: ad un Centurione della Milizia;

legione: ad un Seniore della Milizia.

b) per i reparti Balilla, i cui comandanti sono tratti a preferenza dagli insegnanti delle Scuole elementari e medie e specialmente tra quelli che già rivestono un grado nella Milizia o che può essere loro attribuito col designare Capi-squadra o militi scelti, per coadiuvare i Comandanti nell'esercizio delle loro attribuzioni.

I Comandi di Zona, prendendo accordo con i Segretari federali provinciali, daranno immediata esecuzione alle prescrizioni suddette comunicando a questo Comando, per ciascuna formazione esistente nelle singole provincie, l'elenco nominativo degli ufficiali e graduati preposti al servizio di cui trattasi.

Gli Ufficiali saranno scelti preferibilmente tra i fuori Quadro, questi ed i graduati, dovranno dare il più sicuro affidamento di sapere e potere attendere all'importante compito educativo-istruttivo con tatto e passione ricordando che i soggetti loro affidati sono fanciulli e giovanetti e che le impressioni che essi ricevono in quel periodo della loro età, hanno influenza decisiva sulla formazione del carattere. La scelta perciò di questi elementi dovrà essere estremamente accurata ».

Moti rivoluzionari a Rio Grande del Sud?

PARIGI, 19.

Si ha da Buenos Ayres che la rivoluzione è scoppiata nello Stato brasiliano di Rio Grande del Sud.

Conflitti hanno avuto luogo fra l'esercito regolare e gli insorti nelle città di San Gabriele, Santa Maria e Baze.

Alcuni aeroplani ribelli hanno bombardato quest'ultima città distruggendo una banca ed un grande albergo.

Un telegramma successivo dice che il numero dei morti e dei feriti supera finora i 400.

Questa notizia, giunta attraverso l'« Agenzia Reuter », non ha ricevuto ancora conferma da altre fonti. D'altra parte l'Ambasciata del Brasile a Roma ci assicura di non avere avuto alcuna comunicazione. Occorre dunque andar cauti, tanto più che è stato un giornale argentino a manipolare la notizia.

E' un fatto, però, che la situazione del Brasile è causa di vive preoccupazioni (per le lotte di parte, per la situazione finanziaria, ecc.), preoccupazioni che non sono state dissipate dall'insediamento del nuovo Presidente, Washington Luis Pereira de Souza, che, con molta solennità, ha avuto luogo proprio in questi giorni. Washington Luis è uomo che riscuote stima generale per la moderazione del suo carattere e da lui il Brasile si promette un periodo di calma e di operosa attività.

Come è noto, Rio Grande del Sud è uno dei 20 Stati autonomi che insieme compongono gli « Estados Unidos do Brasil », gli Stati Uniti del Brasile.

Data la grande distanza che c'è fra Rio Grande e la capitale, che è Rio de Janeiro, (sono circa 1500 chilometri in linea d'aria), se una rivolta è veramente scoppiata nello Stato del Sud, sarà molto disagevole poterla domare completamente.

L'Ambasciata a Roma smentisce

Le notizie pervenute ad alcuni giornali italiani da fonte inglese secondo cui sarebbe scoppiata una rivolta militare a Rio Grande do Sul, sono, secondo quanto assicurano l'Ambasciata del Brasile in Roma destituite di qualsiasi fondamento.

Da informazioni pervenute alla predetta Ambasciata risulta anzi che in tutto il Paese regnano ordine e disciplina.

CAPITOLI DI STORIA

19 novembre 1919

MILANO, 19. — Il *Popolo d'Italia* rievocando le tragiche giornate in via Paolo da Cannobio e l'arresto del Duce, sotto il titolo « Sette anni dopo » pubblica:

« *Nella via Paolo da Cannobio, stretta, nebbiosa, coi cavalli di frisia nel cortile del* Popolo d'Italia, *erano i segni della difesa e, ahimè, dell'abbandono di molti difensori della vigilia. Eravamo in cinque in redazione al primo piano a meditare sulla situazione. Al piano terreno gli uffici d'amministrazione erano deserti. Carabinieri, baionette inastate, guardie e commissari intenti a fare delle minute perquisizioni. Un senso di disagio, di scoramento, aveva invaso gli impiegati. Quel giorno non c'era posto per loro. Gli sportelli erano chiusi, la gente girava al largo. Nella sala superiore, quando già eravamo asserragliati da vicino dagli agenti dell'ordine mandati a profusione dal povero prefetto Pesce per volere di Nitti e per imposizione della deputazione socialista lombarda, si discuteva sul da farsi. Il Duce era presente. I quattromila voti della giornata elettorale del 16 novembre lo avevano convinto che si trattava di una prima affermazione. Qualcuno di noi era scosso, qualche altro aveva la bocca amara di veleno. In fondo, era in giuoco tutto il patrimonio della nostra vittoria e della nostra passione. Da Fiume i legionari non potevano darci un aiuto notevole in quanto erano prigionieri loro stessi della magnifica situazione creata nella città olocausto. A un tratto il Duce gridò fermo il suo proposito.* Vi giuro — disse — che entro due anni io avrò una rivincita formidabile ».

Il presagio confortò i nostri spiriti e ci diede la forza di cominciare il lavoro di riordino.

Intanto, si appressò il commissario di P. S. cav. Delitala: — « Professore, il questore ha bisogno di parlare con lei ».

E il Duce di rimando: — « Dica al questore che io sto in via Paolo da Cannobio 35 ».

Qualche ora più tardi arrivava un regolare mandato di cattura e una brutta automobile di servizio trasportava il Duce in questura insieme al fratello. Dopo due ore, durante le quali il questore Gasti fece subire al Duce un interrogatorio, inutile, e dopo la dichiarazione di Benito Mussolini « di avere servito in ogni tempo e in ogni contingenza con la penna e con la spada, con la parola e con l'azione la patria in pace e in guerra », *il questore Gasti per ordine superiore lo dichiarava in arresto. Era il 18 novembre* 1919.

L'azione inqualificabile di Nitti destò un moto di sdegno e di protesta nella fiera cittadinanza milanese. Perfino i socialisti ne furono scornati. Il cellulare durò appena una notte e un giorno.

Due anni dopo, nel 1921, *Benito Mussolini ebbe la sua* « formidabile rivincita » *essendo riuscito capolista a Milano e a Bologna. Nel 1922 con le sue legioni egli conquistò Roma, con la famosa storica marcia. Oggi i socialisti sono stroncati in pieno, Mussolini è primo ministro, il* Popolo d'Italia *celebra con grande fervore di consensi il suo dodicesimo anniversario, e, segno evidente della generosità del Duce, Gasti è prefetto di Trieste.*

Vi sono dei capitoli di storia che bisognerà ancora scrivere: c'è chi li ricorda e chi li scriverà.

Nuove voci di prossimo Concistoro

Negli ambienti vaticani si confermano le voci di un prossimo Concistoro. Circa i nomi dei nuovi Cardinali si mantengono sempre le stesse designazioni e cioè monsignor Samper, maggiordomo del Papa e Prefetto dei Sacri Palazzi, monsignor Nicotra Nunzio a Lisbona, e il successore del cardinale Mercier nella sede primariale del Belgio a Malines. Queste nomine si danno per sicure, stando anche per esse ragioni di tradizione, di anzianità e di uso diplomatico. Il maggiordomo monsignor Samper oltre che l'anzianità ha in suo favore le fatiche dell'anno santo e la tradizione della nomina dopo queste, del maggiordomo a cardinale. Per di più il Samper rappresenterà degnamente nel Sacro Collegio l'America Latina e sarà anche accontentato il desiderio espresso da Re Alfonso di Spagna nella sua visita al Papa. Il Nicotra attende la porpora che gli spetta di diritto. L'arcivescovo di Malines è per tradizione cardinale, essendo il Primate del Belgio, e non avendo quella nazione cattolica e devota alla S. Sede, attualmente nessun cardinale. A questi tre prelati unanimemente designati alla porpora in un prossimo Concistoro si aggiunge il nome di monsignor Lauri, attualmente Nunzio in Polonia.

Monsignor Lauri, successe a mr. Ratti, — Pio XI — nella Nunziatura di Polonia, da tempo, per ragioni anche di salute, data la rigidezza del clima, ha chiesto di essere richiamato. Il Lauri avrebbe perciò la porpora, oltre che per gli anni di servizio e la lodevole opera prestata, anche in omaggio alla sede della Nunziatura, già occupata dall'attuale Pontefice.

Queste sono le voci che circolano in Vaticano, e che hanno, ad ogni modo, tutta l'attendibilità data la posizione, l'ufficio, il nome e i meriti dei prelati designati.

IL MAGNIFICO INIZIO DELLA SOTTOSCRIZIONE AL "LITTORIO"

Mussolini assume la direzione della grande operazione finanziaria

Il nuovo prestito e la lira

Nel PRESTITO DEL LITTORIO, per ben comprenderne tutta la portata, occorre tenere bene distinti i due scopi ai quali esso mira. E cioè: CONSOLIDAMENTO DEL DEBITO FLUTTUANTE E NUOVO PASSO NELLA RIVALUTAZIONE DELLA LIRA.

Il primo scopo, anzi, NON costisopra, e cioè il *Consolidamento del* momento che *Prestito* indica, come lo dice la parola, *prestare* allo Stato una determinata somma di denaro NUOVO E LIQUIDO.

Il primo degli scopi indicati più sopra, e cioè il *Consolidamento del debito fluttuante*, si ottiene, è opportuno ripeterlo, mediante la conversione OBBLIGATORIA nel nuovo Prestito dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali (per circa 22 miliardi) e facoltativa per i Buoni del Tesoro *novennali*. Prima di passare ad esaminare la parte più propriamente DI PRESTITO della grandiosa operazione finanziaria italiana iniziata, così brillantemente ieri, è necessario scrivere qualche parola anche su questo CONSOLIDAMENTO. Esso, ed è in questo il PUNTO ESSENZIALE DI MERITO dell'operazione finanziaria; esso è OBBLIGATORIO; ma di una OBBLIGATORIETA' TUTTA SPECIALE, che consiste nell'imporre un'operazione finanziaria che AUTOMATICAMENTE risulta in un vantaggio MEDIATO ed IMMEDIATO del possessore dei Buoni. Ed infatti, il diritto PATRIMONIALE del possessore del Buono è INTEGRALMENTE MANTENUTO tenendo conto esattissimo delle condizioni del mercato dei titoli: basta un semplice calcolo per giungere alla conclusione che il possessore di Buoni riceverà cartelle del nuovo Consolidato per UN VALORE NOMINALE SUPERIORE DEL 16 E 1/2 PER CENTO AL VALORE NOMINALE DEI BUONI.

In secondo luogo il servizio delle anticipazioni assicura in ogni momento al possessore del Buono a condizioni di favore la libera ed immediata disponibilità di quasi tutto il valore del Buono. Siamo dunque — da un punto di vista giuridico-finanziario — non dinanzi ad una CONCESSIONE FORZOSA ma ad una operazione finanziaria la quale, RISPETTANDO AL MASSIMO GRADO I DIRITTI ACQUISITI, li integra mobilizzando i Buoni del Tesoro in un mezzo finanziario che serve a RINSALDARE LA VALUTA E QUINDI IL PATRIMONIO E L'INTERESSE DEI BUONI DEL TESORO TRASFORMATI.

Quanto al secondo scopo che si propone il Prestito, e cioè a quella parte dell'operazione finanziaria che consiste non in *Conversione di Buoni del Tesoro* ma in SOTTOSCRIZIONE DI NUOVI CAPITALI si deve ben porre in rilievo e non sarà mai richiamato e meditato abbastanza: che il RICAVATO DEL PRESTITO ANDRA' INTERAMENTE ED OBBLIGATORIAMENTE ad uno dei seguenti usi:

1.o *Servizio delle sovvenzioni ed anticipazioni sui Buoni del Tesoro;*

2.o RIDUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE PER CONTO DELLO STATO.

E cioè andrà ad intero beneficio dei sottoscrittori. Ed anzi i SOTTOSCRITTORI SONO INTERESSATI AUTOMATICAMENTE ALLA MIGLIORE RIUSCITA DEL PRESTITO.

Con i due miliardi e mezzo di riduzione della circolazione di Stato che si è potuta operare nel settembre scorso mediante la nota operazione dei 90 milioni di dollari, abbiamo visto la LIRA STERLINA che si era spinta fra il corso di 150 e quello di 160, STABILIZZARSI SUL 120. Il risparmiatore italiano ha in queste cifre una esatta unità di misura per calcolare il RENDIMENTO CHE DA OGNI 100 LIRE SOTTOSCRITTE AL PRESTITO DEL LITTORIO EGLI RICAVERA' PER IL POTERE DI ACQUISTO DEL SUO PATRIMONIO DEL SUO RISPARMIO E DEI FRUTTI DEL SUO LAVORO.

La relazione del Ministro Volpi al Senato

Il Ministro delle Finanze ha presentato al Senato i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 6 novembre 1926, n. 1831, recante l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta;

Conversione in legge del Regio decreto 10 novembre 1926, n. 1860, recante disposizioni riguardanti l'emissione del nuovo prestito di cui al Regio decretolegge 6 novembre 1926, n. 1831.

Ecco il testo della relazione ministeriale sul primo disegno di legge:

Onorevoli Senatori, — La politica di rigida tutela della valuta nazionale attuata dal Governo Nazionale con i provvedimenti decisi nella storica Seduta del Consiglio dei Ministri del 31 agosto scorso, ha già dato, colla rapida rivalutazione della lira, verificatasi sul mercato internazionale, la misura della propria capacità di risanamento della circolazione italiana.

Il pericolo del debito fluttuante

Ma gli effetti salutari che da essa si attendono mediante la pertinace prosecuzione delle decise disposizioni non avrebbero potuto essere ottenuti se la Tesoreria fosse stata esposta alla eventualità di rimborsare notevoli somme di buoni del Tesoro attualmente in circolazione e che rappresentano il retaggio di periodi di squilibrio finanziario dei bilanci bellici e post-bellici. L'entità di tale debito fluttuante che, per i buoni ordinari a breve scadenza era, di circa 25 miliardi e mezzo al 30 giugno 1922 e che si era ridotto a 17.832 milioni al 30 giugno 1926 rappresentava un continuo pericolo per l'equilibrio della Tesoreria a cui la scadenza dei buoni poteva rappresentare richiesta di rimborso sotto l'impero delle necessità create dalla restrizione del credito. Esempi recenti in altri paesi europei che hanno tentato varie vie per raggiungere l'equilibrio della pubblica tesoreria, in periodo di rivalutazione monetaria, hanno chiarito che uno dei provvedimenti più urgenti da attuare in sede di tutela della valuta, è quello che riguarda la consolidazione del debito a breve termine dello Stato.

Benefici per l'erario

Questa consolidazione non deve considerarsi un'operazione di forza che la finanza pubblica compie sotto l'impero di necessità imprescindibili.

Le disposizioni che regolano l'emissione del nuovo prestito nazionale emesso appunto in difesa della valuta sono chiaramente inspirate al criterio di offrire al risparmiatore un utile impiego del proprio denaro senza sacrificio del pubblico erario e senza notevole aggravio nella somma del debito pubblico consolidato che risulterà dopo compiuta l'operazione di conversione.

La valutazione dei titoli da convertire nei confronti del nuovo prestito consolidato che si emette alle stesse condizioni usate nella pubblica sottoscrizione del sesto prestito nazionale del 1920, tiene debitamente conto della diversa valutazione che il mercato dà dei titoli stessi. I portatori dei buoni del Tesoro ordinari riceveranno infatti un titolo di debito consolidato che sarà superiore, nel suo valore nominale del 16.50 % al valore nominale dei buoni offerti alla consolidazione, e correlativo aumento si stabilisce nel decreto per le altre forme di debito fluttuante che verranno presentate alla conversione.

Per la realizzazione del nuovo titolo

A garantire poi un vasto mercato al nuovo titolo si stabilisce nella legge che il netto ricavo del collocamento del titolo per pubblica sottoscrizione sarà versato dal Regio Tesoro in conto corrente presso la Banca d'Italia, la quale si varrà delle disponibilità così acquisite per compiere anticipazioni sui titoli del nuovo prestito nazionale allo scopo di assicurare ai portatori di essi il pronto e facile realizzo in caso di urgenti necessità.

Non si è creduto opportuno di costituire un Sindacato per il collocamento del Prestito poichè al suo mercato sarà sufficiente l'impiego che i principali enti assicurativi parastatali, la Cassa Depositi e Prestiti e le Casse di Risparmio, faranno in titoli stessi delle disponibilità liquide che sono attualmente nelle loro casse.

I portatori del prestito consolidato 5 % delle precedenti emissioni saranno in tutto equiparati ai portatori del nuovo prestito i quali sono garantiti per la inconvertibilità del titolo fino a tutto il 31 dicembre 1936.

Le disponibilità di risparmi che già erano state affidate allo Stato sotto forma di titoli del debito fluttuante saranno così tramutati in una nuova forma di debito statale che mentre tiene in giusta considerazione gli interessi dei risparmiatori, assicura allo Stato i mezzi per proseguire direttamente sulla via del risanamento monetario già proficuamente intrapreso da oltre due mesi.

Variazioni nel bilancio delle Finanze

La relazione preposta dal Ministro al secondo disegno di legge dice:

« In relazione alla emissione del nuovo prestito nazionale e consolidato emesso in difesa della valuta con il Regio decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1831, si è prospettata l'urgenza di apportare le necessarie variazioni agli stati di previsione della entrata e della spesa del Ministero delle finanze per tutte le spese di collocamento e d'allestimento e le accessorie inerenti al nuovo titolo che sarà offerto ai portatori dei buoni del tesoro da consolidare e ai risparmiatori in pubblica sottoscrizione.

L'onere del consolidamento che, nella sua esatta misura sarà determinato secondo l'andamento delle operazioni di conversione e il loro scaglionamento nel tempo, in relazione anche alle nuove sottoscrizioni che potranno essere fatte dai privati risparmiatori, non porterà un aggravio sensibile sul pubblico bilancio. Può considerarsi che quando l'ammontare totale del debito fluttuante sarà stato convertito nel nuovo titolo il totale debito dello Stato sarà aumentato di circa 3 miliardi di lire mentre il gravame in conto interessi sarà all'incirca invariato quando si tenga conto che la maggiore spesa per il servizio del prestito consolidato, in confronto a quella richiesta per il servizio del debito fluttuante considerato nella sua consistenza attuale, verrà ad essere bilanciata da un più sicuro andamento del mercato monetario che escluderà la eventualità di un aumento del saggio dell'interesse da corrispondere sui buoni aumento che sarebbe stato tutt'altro che improbabile qualora il debito fluttuante non fosse stato convertito.

Nulla viene mutato della disciplina giuridica del nuovo prestito nei riguardi della legge sul debito pubblico ».

Le istruzioni del Duce

Il Capo del Governo, che iniziò e ha guidato fino ad oggi, vittoriosamente, la battaglia per l'indipendenza economica della Nazione, ha preso ora la direzione della campagna per il Prestito del Littorio.

Egli infatti, nei quotidiani colloqui che ha con il Ministro delle Finanze, conte Volpi, impartisce tutte le disposizioni necessarie perchè il Prestito raggiunga il più pieno successo.

Anche l'attenzione dei Prefetti è stata richiamata sull'importanza e sul significato del Prestito, a cui il popolo italiano risponderà certamente con il massimo slancio.

L'on. Mussolini ha anche promosso una serie di riunioni, che si svolgono quotidianamente al Ministero delle Finanze, sotto la presidenza del senatore Volpi; riunioni, alle quali partecipano i Sottosegretari alle Finanze, onorevoli Frignani e Suvich, il Direttore Generale della Banca d'Italia, senatore Stringher; il Vice Direttore Generale gr. uff. D'Aroma; il Direttore Generale del Tesoro, gr. uff. Brofferio; ed i rappresentanti dei vari Ministeri.

Il Duce ha anche dato disposizioni perchè il Partito Fascista risponda unanime all'appello del Governo e svolga la più intensa propaganda per il successo del Prestito.

Il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati, ha infatti inviato a tutti i Segretari Federali una circolare, invitando le Federazioni a promuovere nelle singole Provincie un'opera attivissima per illustrare e divulgare le ragioni e gli scopi del Prestito ed incitare i fascisti e i cittadini tutti a sottoscrivere nella maggiore misura possibile.

A questo scopo i Segretari Federali promuoveranno anche, in tutti i centri della Provincia riunioni e adunate di propaganda.

Il Direttorio nazionale del Partito, inoltre, rivolgerà un manifesto ai fascisti di tutta Italia, invitandoli a collaborare praticamente con il Governo per la rivalutazione della lira e il raggiungimento della indipendenza economica della Nazione, investendo i loro risparmi nelle cartelle del Prestito.

Dal canto suo, come abbiamo già scritto ieri, il Direttorio Nazionale ha già dato l'esempio. E' stata aperta infatti da ieri una sottoscrizione tra i membri del Direttorio e tra il personale della Direzione del Partito.

La sottoscrizione

UN PLAUSO ALLA BANCA D'ITALIA. — La Banca d'Italia, che nella sua veste di Istituto di Emissione è posta a capo del Sindacato per il nuovo Prestito del Littorio, è stata chiamata ad assolvere in brevissimo termine il grave compito di provvedere, sotto la direzione del Ministero delle Finanze, alla organizzazione del Prestito medesimo.

Tutto il complesso lavoro si è svolto con la rapidità e la precisione che era nei desideri del Governo ed il Ministro delle Finanze ha perciò manifestato al personale della Direzione Generale dell'Istituto e a quello operaio delle sue officine tipografiche, l'espressione del suo vivo compiacimento per l'abnegazione con la quale il personale stesso si è largamente prodigato.

Il Ministro delle Finanze ha espresso anche il suo vivissimo compiacimento allo Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, per l'ingente lavoro rapidamente compiuto. Si tratta di circa 4 milioni di vari esemplari di manifesti già quasi totalmente diramati a vari uffici del Regno.

L'on. Benni, presidente della CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA, e il dott. Pirelli presidente dell'ASSOCIAZIONE TRA LE SOCIETA' ITALIANE PER AZIONI, hanno ieri convocato alcuni colleghi rappresentanti le principali industrie nazionali e hanno loro espresso la fiducia che nonostante le particolari difficoltà finanziarie del momento che soprattutto gravano sull'industria, questa abbia a rispondere all'appello del Governo per la sottoscrizione al prestito del Littorio in tutta quella maggior misura che le sue possibilità consentono. I convenuti hanno pienamente aderito a quelle direttive.

Dopo la riunione sono state raccolte da parte di grandi ditte industriali 13 **sottoscrizioni di mezzo milione ciascuna, una da 300 mila lire, 3 da 250.000, due da 200.000, una da 150.000, cinque da 100.000.**

GLI AGENTI DI CAMBIO DI MILANO hanno raccolto ieri tra di essi in mezz'ora tante sottoscrizioni in contanti per **tre milioni e mezzo di lire**, mentre la conversione di Buoni del Tesoro di loro proprietà, depositati a titolo di cauzione **supera la cifra di 24 milioni.**

L'amministrazione del fondo di previdenza per il personale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Milano, ha sottoscritto **30 milioni** di cui **14.450.000 per conversione di Buoni del Tesoro e la rimanenza per nuovi investimenti.**

Tra le sottoscrizioni milanesi più notevoli di ieri sono anche cinque milioni

della **BANCA PER IL COMMERCIO SERICO**, e mezzo milione della **SOCIETÀ STAGIONATURA ANONIMA**.

La Federazione delle **CASSE DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO** ha sottoscritto L. 1.000.000; la **GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA** L. 500.000; la **CAMERA DI COMMERCIO DI MESSINA** L. 100.000.

Il **R. ISTITUTO COMMERCIALE DI SALERNO** ha deliberato di sottoscrivere al Prestito per 500.000 lire ed ha aperto, tra professori ed alunni, una sottoscrizione perchè, con titoli del nuovo Consolidato, sia costituita una rendita da intitolare alla memoria dei discepoli morti per la Patria, da erogare, ogni anno, a favore di quegli scolari di condizione disagiata che si rendano meritevoli di incoraggiamento e di aiuto.

La **RAFFINERIA DI FIUME** ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio lire cento mila.

La **BANCA DI S. PAOLO DI BRESCIA** ha sottoscritto un milione e la locale **CAMERA DI COMMERCIO** 200.000 lire.

Il **BANCO DI SANTO SPIRITO**, ha deliberato di concorrere con lire un milione alla sottoscrizione del Prestito del Littorio.

L'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI** ha versato in proprio alla Banca d'Italia un primo contributo di 10 milioni, ed ha inoltre diramato una circolare di incitamento a tutta la sua organizzazione periferica, per una efficace sottoscrizione tra gli assicurati delle singole provincie.

La **BANCA PER IL PICCOLO CREDITO** ha sottoscritto 5 milioni al Prestito del Littorio e la **CAMERA DI COMMERCIO** 200 mila lire.

La **SOCIETÀ ITALIANA DEL PETROLIO ED AFFINI «NAFTA»** ha sottoscritto al Prestito del Littorio per la somma di un milione.

La **COMMISSIONE AMMINISTRATRICE DEL MONTE DI PIETÀ DI ROMA** ha deliberato sottoscrivere al nuovo prestito per un milione, oltre a versare mezzo milione come quota di concorso dell'Istituto, nel conto corrente speciale costituito presso la Banca d'Italia per le anticipazioni sui nuovi titoli di Consolidato.

Le sottoscrizioni a Napoli sono numerosissime e ingenti. Solamente al **BANCO DI NAPOLI** sono stati sottoscritti per 10 milioni di lire. Agli sportelli delle banche autorizzate, si è notato un insolito movimento. Anche aziende private e noti commercianti hanno sottoscritto rilevanti somme.

MEZZO MILIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO. — La Cassa di Risparmio di Ascoli, accogliendo con entusiasmo la notizia del Prestito del Littorio, ha fatto un primo versamento alla Tesoreria Provinciale di mezzo milione, riservandosi, di fare in seguito, altri versamenti.

L'atto della presidenza della Cassa di Risparmio, sarà certamente seguito dagli altri istituti bancari della provincia e da enti e pubblici cittadini facoltosi.

La Federazione Provinciale Fascista, ha emanato precise disposizioni raccomandando il Prestito.

A FIRENZE, LUCCA, AREZZO. — La Cassa Scolastica del R. Istituto Magistrale Gino Capponi ha sottoscritto per 10 mila lire; il cav. gr. cr. Chierichetti ha sottoscritto personalmente per 200 mila lire in contanti; la Cassa di Risparmio di San Miniato ha sottoscritto 500 mila lire; la Cassa di Risparmio di Lucca mezzo milione; la Società Salov pure di Lucca 100 mila lire; la camera di Commercio di Arezzo 100 mila lire e gli impiegati della medesima 26 mila lire.

MEZZO MILIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA. — La Cassa di Risparmio di Ravenna ha aderito con entusiasmo all'appello lanciato dal Governo Nazionale ed il Consiglio di amministrazione ha stanziato la somma di mezzo milione.

UN MILIONE DI UNA SOCIETÀ LIVORNESE. — La Società Anonima «Stabilimento Minerario del Siele», a mezzo del suo Consigliere delegato comm. Isacco Rosselli Tedesco, ha sottoscritto un milione di lire in contanti.

UN MILIONE E MEZZO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CAMERINO. — La Cassa di Risparmio di Camerino ha versato al Prestito del Littorio un milione e mezzo.

LE COOPERATIVE PORTUALI SINDACATE DI ANCONA rispondendo all'appello del Duce hanno concorso al Prestito del Littorio con la somma di L. 250.000.

200.000 LIRE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TERNI. — La nostra Cassa di Risparmio ha intanto sottoscritto il prestito del Littorio per L. 200.000.

LA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE SOTTOSCRIVE ALTRI 5 MILIONI. — La sottoscrizione del Prestito al Littorio, come vi ho detto, si è iniziata con la somma di 300.000 lire da parte della Camera di Commercio. E' seguita quella della Cassa di Risparmio della nostra città la quale oltre alle conversioni di cospicue somme ha sottoscritto cinque nuovi milioni.

Malgrado il tempo pessimo molta folla ha affluito alle varie banche ed istituti di credito. Alla Banca Commerciale il direttore ha disposto perchè le sottoscrizioni vengano ricevute ad uno speciale sportello per favorire il rapido svolgersi delle operazioni. Fra le sottoscrizioni effettuate quest'oggi va notata quella della venerabile Arciconfraternita della «Misericordia» che ha sottoscritto presso la Banca d'Italia per L. 114.000. Alla Banca Commerciale sono state versate circa 100.000 lire; lo stesso al Banco Nazionale di Credito. Altre somme sono state raccolte da altri istituti.

Il Prestito del Littorio e le Borse

Mentre tutte le fonti concordano nel rilevare come la sottoscrizione al Prestito del Littorio si è aperta sotto i migliori auspici e tra il maggior consenso, alcune delucidazioni dell'«Agenzia Volta» vengono a ridurre nei giusti limiti, ossia a proporzioni ben modeste, il significato di una certa pesantezza che di quando in quando torna ad apparire nel mercato finanziario.

E' noto che un provvedimento del Ministro delle Finanze aveva disposto che a partire dal mese di novembre venisse eseguito il computo quotidiano dei titoli trattati nelle Borse del Regno per i principali valori.

Tale calcolo è stato ed è eseguito con tutta regolarità, e i suoi risultati dimostrano luminosamente come i prezzi fatti derivino da una quantità di contrattazioni assolutamente minima, così che i corsi praticati non possono non considerarsi un fatto effimero, suscettibile di trasformazione, non appena l'attività degli affari abbia a riprendere.

I trentacinque valori oggetto dell'indagine, corrispondono a cinquantanove milioni e mezzo di titoli esistenti, e hanno dato luogo a trattazioni che sono andate giornalmente da un massimo di centoquarantaquattro mila titoli, il giorno 8, ad un minimo di sessantamila titoli, il giorno 11.

Ciò significa che si è andati da un minimo dell'uno per mille ad un massimo del due e mezzo per mille, nel rapporto giornaliero tra i titoli trattati e i titoli esistenti.

La riprova matematica della ristrettezza delle operazioni giova meglio di qualunque ragionamento a ben definire la scarsa significazione delle quotazioni effettuate.

"Mussolini's Italy,,

nel giudizio di S. S. McClure

— Centoventisei volte.

Non so se vi sia altro uomo — oltre il personale di bordo — che abbia attraversato tante volte l'Atlantico.

Senza dubbio tra i giornalisti e scrittori del mondo intero Mr. Samuel S. McClure detiene il *record* dei percorsi atlantici.

Ritornando a New York, compirà il suo 127. *crossing* dal vecchio al nuovo continente.

— Ma questo mio ritorno sarà diverso da tutti gli altri, per le impressioni che riporterò con me, giacchè in Italia ho veduto le cose più interessanti di tutta la mia vita.

Ed è la vita di uno scrittore politico che ha studiato a fondo, sul posto, ben diciassette nazioni diverse, pubblicando su ciascuna di esse volumi densi di interesse ed articoli e tenendo conferenze in tutto il mondo.

E' questo, un altro *record* di S. S. McClure: non solo *record* numerico, ma in profondità.

Lo prova il modo con cui egli, da alcuni mesi, sta studiando l'Italia, non come osservatore superficiale, ma esaminandone ogni attività e vivendone la vita, partecipando a ogni manifestazione che ne rivela l'anima e l'opera.

Questa intervista è avvenuta in tre tempi: ho veduto S. S. McClure nella hall del Grand Hotel di Napoli, di ritorno da visite ai grandi stabilimenti cotonieri ed elettrici, alla Metropolitana ed alle grandi opere edilizie e stradali: l'ho ritrovato al Littorale, a Bologna, il 31 ottobre, immerso nella grandiosa atmosfera di passione italiana e l'ho riveduto ora a Milano ove sta studiando le grandi organizzazioni industriali e operaie, interrogando ognuno da cui possa avere dei «dati».

— *What I want is data.*

E' il suo ritornello preferito: e accumula preziosi elementi, sovratutto statistici, che con l'eloquenza inconfutabile delle cifre dimostrano «ciò che si è fatto e ciò che si fa nell'Italia di Mussolini — *Mussolini's Italy*».

Su solide basi di studio personale, S. S. McClure afferma:

— L'opera compiuta qui in Italia è senza uguali nella storia (*unparalleled work in history*) e Mussolini come uomo di Stato deve secondo me classificarsi tra i più alti legislatori dell'umanità.

— Egli anzi — continua l'illustre intervistato con forza — è il primo uomo il quale abbia compreso che una nazione moderna è composta non solamente di esseri umani: che vi sono grandi corporazioni e organizzazioni le quali hanno una così tremenda potenza che la società non è più composta di elementi uguali. Inoltre, l'ammassamento del danaro, il progresso tecnico, e *tutto il meccanismo tangibile e intangibile* della civiltà hanno mutato totalmente il problema di mantenere la giustizia tra uomo e uomo.

«Mussolini ha affermato tutte queste nuove forme di attività umana e le ha organizzate».

La più colossale opera

Quando, ier l'altro, ho riveduto Mr. McClure a Milano, egli era di ritorno da una breve corsa in Francia ove ha potuto constatare sopratutto l'ignoranza di coloro che parlano e giudicano l'Italia in merito a quella che egli non esita a chiamare la più grande opera del Fascismo:

— L'organizzazione del popolo italiano in forma federativa è la più colossale opera che sia mai stata fatta per risolvere la questione di *creare una nazione*: essa dà al popolo italiano il più alto grado di *self government* che sia oggi posseduto da un popolo civile.

— Qui in Italia io sento che vivo nell'aurora di una nuova e gloriosa civiltà: assisto all'inizio della vera libertà umana (*the beginning of real human liberty*): vedo un popolo libero dal terrore di malefiche e stupide forze perchè in Italia il governo è così solidamente fondato sull'organizzazione dei cittadini che lo Stato ne risulta l'istituzione più forte.

— Per quanto io conosca di mondo — e sapete che ne conosco parecchio — l'Italia è il solo paese ove tutte le forme di attività sono organizzate: e attività e pubblica opinione sono organizzate in modo da renderle *libere dall'azione e dalla legge della plebaglia* («free from mob action and mob law»).

Mezzo secolo di esperienza

E' un americano che parla: un democratico e un uomo la cui esperienza di osservatore politico non ha forse eguale in altri, con circa mezzo secolo di attività giornalistica specializzata. Il *McClure's Newspapers Syndicate*, da lui fondato serve i più importanti giornali degli Stati Uniti del Canadà, dell'India, della Nuova Zelanda, dell'Australia e del Sud Africa e, indirettamente, numerosissimi altri.

S. S. McClure mi diceva sorridendo che, trentacinque anni or sono, egli forniva già materiale giornalistico allo *Allahabad Pioneer*, quando Rudyard Kipling, giovane redattore, era alle sue prime armi di pubblicista.

E' nota, in tutto il mondo, la rivista da lui fondata, il *McClure's Magazine* e nel giornalismo e nel pubblico di oltre-Atlantico e in quello anglo-sassone di tutto il mondo ha valore autorevole quel tipo di articoli che egli impose ai suoi redattori: «la preparazione di ogni articolo deve, da parte di chi lo scrive, comprendere la quantità e profondità di conoscenza che è necessario per scrivere un volume sullo stesso argomento. Solo in tal caso è un *«McClure article»*.

Ma un articolo intero sarebbe necessario a sagomare la figura di questo principe del giornalismo, quasi settantenne per data di nascita, ma giovanissimo per la meravigliosa attività. Per ora basta sapere *come* egli conosce i vari paesi e, tra essi, il nostro:

— Visito l'Italia da circa quarant'anni. Fui qui la prima volta nel 1888 e numerissime volte da allora in poi. La vidi ancora nel 1925, rapidamente, ma quanto bastò per notare il fremito nuovo che l'animava e, da allora, sempre più si è rafforzata la mia decisione di studiare questo meraviglioso cambiamento e le sue cause. Perciò, appena terminato il mio lungo viaggio di indagine in tutto il Giappone, sono venuto qui a vederVi e ad ammirarvi.

Contributo di civiltà

E voi sapete che la mia ammirazione va oltre l'aspetto esterno. Non l'apparenza, ma la sostanza mi dice che il fascismo sarà un fenomeno permanente, per la solida organizzazione che sta costruendo. Che banchieri, industriali, agricoltori e commercianti si associno è un fenomeno naturale in tutti gli altri paesi civili anche i lavoratori sono organizzati: ma l'Italia è il solo paese dove è organizzata l'attività di ogni singolo, ciascuno nel suo campo, in un'ossatura unica e grandiosa. Questa è l'opera più grandiosa di Mussolini: l'aver sottratto il Paese alla minaccia del bolscevismo è senza dubbio di grandissima importanza, ma è opera puramente difensiva: invece nessun uomo — per quanto io sappia — ha compiuto una così gigantesca opera costruttiva di fondamentale importanza pel benessere del popolo.

Ma dirò di più — ha concluso S. S. McClure — dirò che egli ha dato il più grande e più necessario contributo alla civiltà moderna (*he has made the greatest and most needed contribution to modern civilization*), più che qualsiasi altro uomo che io abbia studiato. Si può dire che civiltà è organizzazione: e Mussolini è stato il primo a mostrare come organizzare un'intera nazione, dopo le grandi invenzioni degli ultimi cento anni.

Così ha parlato S. S. McClure, dopo aver studiato a fondo diciassette paesi e dopo aver percorso, studiando, più di un milione e mezzo di chilometri sulle terre e sui mari di questo mondo tormentato dalla ricerca della nuova civiltà.

T.

L'on. Mussolini al primo ispiratore del canto nuovo della "Giovinezza italica,,

TORINO, 19. — Come vi ho informato, ieri, in ricorrenza dell'anniversario della morte di Nino Oxilia, gloriosamente caduto sul monte Tomba, il 18 novembre 1917, comune, cittadinanza e commilitoni hanno tributato al poeta-soldato solenni onoranze che si sono concluse in serata con la grande commemorazione all'*Alfieri*, gremito in ogni ordine di posti e con l'intervento di tutte le autorità cittadine, di molte personalità e di un folto gruppo di intellettuali. Salvatore Gotta ha pronunciato un vibrante discorso. E' seguita l'audizione di «Giovinezza» cantata da un coro di studenti e di studentesse. Le compagnie di Antonio Gandusio e di Andreina Rossi, fuse per l'occasione, hanno dato infine una recita straordinaria di «Addio Giovinezza».

Il Principe Umberto alla festa del 92. Fanteria

TORINO, 15. — Ricorrendo oggi la festa del reggimento, il 92. Fanteria, raccolto intorno alla sua gloriosa bandiera, alla presenza del Principe di Piemonte, del Duca di Genova, del Duca di Pistoia, della Principessa Bona e del Principe Conrad di Baviera, di tutte le autorità militari locali, di molte autorità civili e di un folto stuolo di invitati, ha celebrato i fasti del reggimento e ricordato i suoi eroi caduti per l'Italia.

Dopo la rivista passata dal Principe Umberto e un discorso del comandante del Reggimento colonnello Bobbio, ha avuto luogo nella sala convegno Ufficiali della Caserma Da Bormida un rinfresco.

Il breve soggiorno dell'on. Teruzzi a Milano

MILANO, 19. — Dopo una breve permanenza a Milano, dove giunse domenica scorsa da Roma, in compagnia della sua signora, l'on. Teruzzi ha ieri sera lasciato la città per raggiungere la sua nuova destinazione in Cirenaica, dove assumerà il governatorato. Questi pochi giorni furono dall'on. Teruzzi dedicati alla famiglia e agli amici intimi.

Per ossequiare il neo-governatore alla partenza alle 22.45 col diretto di Sarzana, erano convenuti nella saletta reale della stazione autorità, amici e parenti.

Scosse di terremoto a Messina

MESSINA, 18. — Stanotte, alle ore 0.6 circa, tutti gli strumenti del locale Osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto prevalentemente sussultoria di terzo grado della Scala Mercalli, di origine locale.

Stasera, alle ore 19.30, è stata registrata un'altra scossa tellurica di caratteristiche identiche alla precedente.

L'omaggio del Duce alle vittime del dovere

La polizia alla caccia dei banditi di via Govoni

MILANO, 19. — L'indignazione e il dolore per l'uccisione dei due sottufficiali vittime del dovere, hanno avuto larga eco in tutta Italia.

Iniziative sono sorte spontaneamente per portare soccorsi materiali alle famiglie delle vittime. Il Prefetto ha autorizzato subito una pubblica sottoscrizione iniziandola con 500 lire. Le offerte sono piovute per tutta la giornata da parte di gruppi fascisti di numerosi enti, del Municipio, che ha dato 5000 lire, e di privati cittadini.

Nel pomeriggio di ieri il Questore, accompagnato dal vice-questore, si è recato a visitare la famiglia del maresciallo La Corte e quella del brigadiere Pulvirenti porgendo parole di conforto agli orfani e facendosi interprete dei sentimenti di solidarietà di tutti i funzionari della Questura.

Le due vittime del dovere sono state ieri commemorate alla Corte d'Assise dal Pubblico Ministero comm. Omodei Zurini al quale si sono associati il presidente comm. Curtino e l'avv. Romano.

Altre commemorazioni sono però avvenute in alcune sezioni del Tribunale.

Alacri indagini sono seguite in tutta la giornata di ieri e la polizia ha precisato alcuni elementi atti ad agevolare le ricerche. Uno dei malfattori, detto il *biondino*, ha i capelli biondo-rossicci e dimostra dai 25 ai 28 anni. E' alto metri 1,74, robusto, dal naso aquilino; indossava nei giorni scorsi un soprabito chiaro di *gabardine*, era conosciuto col nome di Martin e si qualificava anche come *Giacomo Massari*, di Pietro, da Borgo San Donnino. L'altro ha i capelli e gli occhi neri, alto 1,70, età dai 25 ai 28 anni, viso sbarbato, lungo, mento pronunciato, colorito bruno pallido, strabico all'occhio destro, vestito con un soprabito grigio-scuro: era conosciuto sotto il nome di *Giovannino*, ma si spacciava anche come *Giacomo Pagella* e a volte come *Mario Galliani*, di Dante, da Padova.

Le indagini di questi giorni circa l'assalto alla oreficeria Zanetti avrebbero assodato che quella impresa fu preparata e compiuta da cinque giovinastri di cui due, compreso lo zoppo di cui è già stato narrato l'arresto, rimasero fuori a fare da palo, gli altri tre entrarono nelle cantine, perforarono il soffitto, e penetrarono nel negozio. I due assassini sarebbero stati di questo terzetto. Il loro compagno che è poi quello che salito nell'atrio dell'edificio si trovò di fronte al Zanetti e al portinaio e sparò su di essi, è stato identificato ma non ancora rintracciato. E' un giovanotto alto, biondo, tarchiato. Di lui si sa che faceva parte di una banda che in una casa di via Statuto, a Rho, fece fuoco contro gli agenti della squadra mobile di Milano che si erano recati colà per arrestarlo.

Di quella banda faceva parte anche una giovane anarchica che si faceva chiamare *Maria Gajazzi* per quanto questo non fosse il suo vero nome, e che sarebbe l'amante dell'assassino dello Zanetti.

In sostanza, la polizia ritiene che nella tragedia di via Manzoni e in quella di via Generale Govoni e in altre imprese criminose precedenti, abbiano responsabilità morale e materiale i componenti d'una vera e propria banda di malfattori audacissimi e capaci di tutte le violenze e di tutte le ferocie. Del resto, il che può avere molta importanza per stabilire le responsabilità degli sparatori, è stato accertato dalla perizia che tanto i proiettili che hanno causato la morte del brigadiere, quanto quelli che hanno ucciso il maresciallo sono dello stesso calibro.

Umberto Colombo è conosciuto a Parigi per i suoi loschi precedenti. Egli gestiva a Parigi un ristorante in Rue De Charenton. Gli affari sembravano prosperare ed egli era considerato sulle prime come un uomo onesto. Ma il 17 febbraio del 1924 fu arrestato e accusato di ricettazione. Qualche tempo addietro fu commesso un furto di gioielli in una gioielleria vicina all'*Opera*. Il guardiano notturno del negozio fu trovato legato ed imbavagliato, ma la polizia lo arrestò ugualmente ritenendo che egli simulasse l'aggressione e che fosse complice del furto.

Queste circostanze furono infatti tutte accertate e in seguito i malviventi vennero arrestati. Si trattava in parte d'italiani che frequentavano il ristorante del Colombo. In seguito ad una perquisizione eseguita nel domicilio di costui condusse alla scoperta di un brillante del valore di 100.000 franchi, brillante che era stato rubato pochi giorni prima nella suddetta gioielleria. Il Colombo rimase in carcere per qualche mese, ma poi fu rilasciato perchè non fu possibile stabilire contro di lui altri elementi di fatto positivi.

Il Colombo ormai si era però fatta la fama di essere il favoreggiatore di una banda di malfattori ricercati anche per altri numerosi furti commessi a mano armata, ciò che gli rese difficile una tranquilla permanenza in Francia. Egli decise pertanto di ritornare in Italia e qualche tempo dopo la sua scarcerazione egli vendette infatti il negozio e si trasferì a Milano ove acquistò la trattoria Bruschera in via Gennaro Govoni. Ora è noto che il famigerato Martin, uno degli assassini dei due sottufficiali, era frequentatore della trattoria del Colombo insieme ad altri figuri che non debbono essere estranei alle due tragedie e che probabilmente debbono avere in questi ultimi tempi abbandonata la Francia. Per le stesse ragioni del Colombo essi avevano trapiantato le loro tende in Italia e si erano riuniti in una organizzazione criminale a cui debbono attribuirsi molteplici atti di violenza sanguinaria e i molti colpi ladreschi di questi ultimi tempi.

Il telegramma di Mussolini

Il Capo del Governo ha inviato al Prefetto di Milano il seguente telegramma:

Alle famiglie del maresciallo La Corte e del brigadiere Pulvirenti che con alto spirito di sacrificio immolarono la loro vita in difesa della società giunga il mio commosso saluto. Prego rappresentarmi funerali che debbono avere massima solennità.

L'organizzazione delittuosa e i precedenti del Colombo in Francia

MILANO, 19. — Durante tutta la notte sono continuate nelle botteghe dei quartieri popolari del centro e della periferia le ricerche degli assassini dei due sottufficiali.

E' convinzione della polizia che essi abbiano cercato l'asilo più sicuro proprio nel trambusto cittadino, piuttosto che affrontare i rischi di un viaggio. Le cacce notturne per altro hanno fruttato altri numerosi fermi.

Intanto da Parigi si ha notizia di quel tale Umberto Colombo proprietario della trattoria Bruschera dove avvenne l'eccidio. Le notizie che ci pervengono hanno una notevole importanza inquanto, per molti indizi raccolti finora, nella tragedia di via Manzoni e in quella di Gennaro Govone si presume che siano implicati molti tristi elementi provenienti dalla Francia.

Il Governo per le famiglie dei due agenti assassinati

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha concesso due sussidi di lire dodici mila ciascuno alle famiglie dei sottufficiali La Corte e Pulvirenti, vittime del dovere.

Il detenuto milionario di Padova esce di prigione con gli onori... del trionfo!

PADOVA, 19. — Certo Nino Gilli, da Ferrara, detenuto per bancarotta fraudolenta, nel 1925 ebbe notizia nelle carceri di Padova, che certa Sofonisba Maliata, sua prozia materna, era morta a San Francisco di California, lasciandolo erede di una sostanza che si aggirava sui venti milioni, oltre ai palazzi, terreni e altri beni.

Furono subito iniziate le pratiche per l'assegnazione dell'eredità; ma molto tempo passò senza che si venisse a capo di nulla; finalmente, nello scorso ottobre, le pratiche furono compiute e il Gilli potè dirsi di essere milionario.

E' facile immaginare quanti... amici, durante lo svolgimento delle pratiche, tempestarono di lettere il Gilli: lettere nelle quali, ognuno offriva... generosamente aiuti e faceva più o meno vantaggiose proposte.

Stamane, alle 10, il Gilli è stato rimesso in libertà.

Erano giunti da Ferrara la lui moglie, parenti, e uno stuolo di amici con quattro automobili, che si fermarono dinanzi alle carceri. L'insolito, rumoroso, allegro corteo ha richiamato presto dinanzi alla casa di pena una folla di curiosi.

Il Gilli, elegantissimo, attendeva nel cortile delle carceri, dove è entrata una dell'automobili.

Il fortunato è montato a bordo della macchina e il corteo così si è mosso, tra le grida, le acclamazioni e gli applausi dei presenti.

In questura, dove le quattro automobili subito si sono dirette, sono state espletate le ultime formalità d'uso per la scarcerazione definitiva.

Nelle sale e nei corridoi degli uffici di questura la ressa degli amici e dei parenti del nuovo milionario — venuti da Ferrara, Bologna, Milano — era tanta e la loro... vivacità era così chiassosa che il questore e i funzionari dovettero protestare per... calmarli.

Il Gilli, interrogato dai giornalisti, ha raccontato la sua storia. Ha narrato di essere stato arrestato a Torino nell'autunno del 1924. La notizia dell'eredità gli fu comunicata nel febbraio

Il neo-milionario si è recato a Ferrara. Fra qualche giorno partirà per Roma ed in febbraio conta di essere a San Francisco di California dove prenderà definitivo domicilio.

Impetuose bufere in Liguria

GENOVA, 19. — La pioggia e il vento violentissimo hanno ripreso a dominare impetuosamente, interrompendo non pochi rami della vita cittadina.

Le interruzioni delle linee elettriche si succedono frequenti costringendo i tram a lunghe soste e lasciando di notte immerse nel buio le case e le vie della città.

Inoltre per poco non si sono avute a registrare vittime umane durante la nuova piena del Bisagno che ieri ha ingrossato improvvisamente. Infatti alcuni operai che stavano caricando la sabbia sul greto del torrente nei pressi del Ponte Bezzecca, non si accorgevano del sopraggiungere della massa d'acqua che allorquando questa li aveva già quasi completamente circondati. Si deve alla presenza di spirito dei pericolanti che fece trovar loro immediatamente un luogo di salvezza nei pilastri del ponte, se nessuno di essi rimase travolto.

Altri danni minacciano di verificarsi alla periferia e nei quartieri collinosi dove le acque compiono opera demolitrice dei caseggiati.

Dalla provincia giungono ugualmente notizie di danni non lievi. Ad Adegno la scuola pubblica sita in località «Casale» ha avuto il tetto distrutto: esso è precipitato mentre i piccoli scolari erano tutti radunati intorno alla cattedra per ordine della maestra improvvisamente accortasi del filtrare delle acque.

Poco dopo infatti avvenne il crollo e fu un vero miracolo se non rimasero colpiti dai calcinacci e la maestra e gli scolari.

Da Pignanego si sa che in seguito a frana al principio della Salita ai Giovi è crollata una casa di proprietà dell'impresario Gradassi e nella quale quest'ultimo abitava con la famiglia.

Uccide il suo persecutore con quattro pugnalate nella schiena

CATANIA, 19. — Un feroce omicidio è avvenuto ieri nella nostra città.

Certo Angelo Anzalone fu Angelo, di anni 32, da Catania, ex-guardia regia e poi venditore ambulante di sale, da un mese circa era al servizio di certo Basile Sebastiano, esercente una bettola in piazza Currò.

L'Anzalone, al dire del Basile, era un giovane buono, lavoratore e che mai aveva fatto parlare di sè, ed era così malenso da farlo ritenere quasi scemo. Sul limitare della piazza Currò, e precisamente vicino ad una fontanella, aveva impiantato il suo banco di vendita di fichi d'India il venticinquenne Nastasi Antonino di Salvatore. Costui, tipo gioviale al quale piaceva scherzare e prendere in giro il prossimo, era felice di farsi beffe di qualcuno, quando glie ne capitasse l'occasione. Lo Anzalone, per ragioni del suo mestiere, spesso si recava alla fontanella per attingere acqua. Non appena, ogni giorno, lo Anzalone si approssimava alla fontanella, il Nastasi, che ne aveva notata l'aria melensa, lo faceva oggetto dei suoi frizzi, e, ammonticchiate in fretta le buccie dei fichi d'India mangiati dagli avventori, ne faceva bersaglio lo sguattero, il quale sopportava con pazienza e affronti e tiri.

L'altro giorno l'Anzalone, fatto bersaglio al solito dal Nastasi, si ribellò e vennero alle mani. Senonchè il pronto accorrere di persone evitò una rissa e le sue tristi conseguenze.

Non mancarono però le minaccie dall'una e dall'altra parte: ormai l'Anzalone — il cui istinto selvaggio si era risvegliato — aveva giurato di vendicarsi, e ieri mattina, prima delle 7, ora in cui il Nastasi era solito iniziare la sua vendita, si appostò all'angolo di via Garibaldi e via Quartiere Militare, con in tasca una rivoltella carica a sei colpi e nel petto un coltellaccio a serramanico aperto.

La strada era pressochè deserta. Il Nastasi, all'ora solita, spuntò sulla via. L'Anzalone, scortolo, si mosse, e quando vide passare la vittima gli corse dietro e armato del coltellaccio, in un impeto d'ira, per ben quattro volte glie lo infisse nelle spalle.

Alla rapida scena, in quel momento, presenziarono il brigadiere di P. S. Mongeri e l'usciere del Commissariato Daino Ciriacono, i quali si slanciarono per trattenere l'assassino, ma troppo tardi, tanto la scena fu fulminea. Afferrato l'assassino lo ammanettarono, mentre altri cittadini cercarono soccorrere il Nastasi, il quale nel frattempo era caduto a terra.

Portato all'ospedale S. Marta, il Nastasi si ebbe le più premurose cure, ma dopo appena quindici minuti, cessava di vivere.

L'Anzalone, cinicamente, ha confessato il suo delitto e cerca scagionarsi col dire che il morto Nastasi, la sera precedente, lo aveva minacciato affermando che se egli si fosse ribellato ancora, come aveva fatto l'altro giorno, gli avrebbe sparato in faccia, tanto più che non aveva nulla da perdere.

Studente ucciso a revolverate da una giovane siciliana a Milano

MILANO, 19. — Stamane, verso le 9, una fulminea tragedia si svolgeva in corso Sempione, presso via Domodossola, all'altezza dello stabilimento *Fiat*.

Una donna che si aggirava da qualche tempo in quei pressi, evidentemente in preda ad una viva agitazione, sparava un colpo di rivoltella, dopo un breve drammatico colloquio, contro un giovane sulla trentina ferendolo alla schiena.

La ragazza cercava di esplodere altri colpi, ma fortunatamente inceppatasi la rivoltella, poteva essere disarmata da due *chauffeurs*, che fatta salire la giovane su di una vettura la conducevano in questura.

Dall'officina vicina accorrevano nel frattempo alcuni impiegati i quali soccorrevano il ferito trasportandolo nell'interno dello stabilimento per le prime cure. Ma ivi il suo stato apparve gravissimo. Trasportato alla guardia medica vi giunse cadavere. Il proiettile gli aveva trapassato il polmone destro provocando un'emorragia interna che l'aveva soffocato.

Si tratta dello studente di medicina, ventisettenne, Ottavio Nicola Zanferillo, di Salvatore, da Partamia (Trapani), abitante a Milano in Corso Sempione, 75.

La donna in questura dichiarò chiamarsi Anna Gentili, di Salvatore, di anni 23, nata e domiciliata a Palermo in via Case Nuove 2. Ella volle sapere se lo Zanferillo era morto. Avutane risposta affermativa disse: *Sono venuta da Palermo per questo!*

L'omicida che nella sua città natale esercita la professione di sarta, è una ragazza piacente e veste con una certa eleganza.

Sembra accertato che la tragedia non sia che l'epilogo di una dolorosa storia d'onore. Lo studente avrebbe pagato con la vita la seduzione prima e poi l'abbandono della ragazza.

Precipita in un pozzo profondo 45 metri

NAPOLI, 19. — Nel comune di Casoria ieri sera l'ex-direttore didattico prof. Ludovico Arena, nel recarsi da una sala all'altra di una trattoria locale, non si accorse che la botola di un pozzo, profondo ben 45 metri, era aperta. Il disgraziato precipitava nel pozzo stesso. Solamente dopo quattro ore il misero veniva estratto cadavere.

Prepariamoci per l'espansione in Oriente

In un suo recente articolo l'on. Cantalupo afferma, con l'autorità venuta da oltre due anni di intelligente e indefesso lavoro, quale Sottosegretario al Ministero delle Colonie, che ormai per opera del Fascismo è stato fissato l'inizio della continuità e consacrata la nascita della tradizione nella politica coloniale italiana.

Ma, se l'on. Cantalupo può con tanto balda sicurezza affermare che questa continuità si è ormai raggiunta e dal fatto trarre incitamento a proseguire nella via ormai aperta, affinchè il miracolo dell'attuale stato di salda e agguerrita coscienza coloniale non si spezzi, come fragile cosa, mi si permetta di dire che non altrettanto può affermarsi circa la preparazione tecnica che a quella preparazione spirituale e politica si affianca.

Se è vero che il problema dell'espansione d'Italia in Oriente si impone, oggi più che mai, per lo spirito onde è tutto pervaso il nostro paese, è anche vero che un altro problema deve essere studiato e risolto, quello della preparazione di elementi che si lanceranno nelle vie già aperte. E in questo campo...

E' di ieri un articolo del "Times" che annuncia la fondazione di un nuovo Istituto internazionale per lo studio delle lingue e delle civiltà africane. Passo significativo questo nella storia del governo europeo in Africa. Riconoscimento del fatto che le cognizioni esistenti su quei popoli, per il cui governo l'Europa ha assunto tanto larghe responsabilità, è del tutto insufficiente. L'Istituto rappresenta uno sforzo internazionale, fatto per coordinare tutte le risorse utili ad acquistare la piena conoscenza di credenze, istituzioni e costumi africani, che è necessaria ad una amministrazione feconda di successo e ad una sana educazione di quei popoli. Il principale sforzo sarà portato intanto sullo studio delle lingue, perchè queste, (parole del programma dell'Istituto) sono la chiave indispensabile per la comprensione della mentalità africana. Precluso a qualsiasi interferenza di carattere politico, l'Istituto, mentre adotterà metodi strettamente scientifici, non sarà un ente scientifico, ma porterà ad una più stretta associazione fra le ricerche, che hanno quel carattere, e la pratica della vita. La Direzione vanta già d'avere ottenuto aiuti finanziari e cooperazione da parte di vari Enti in quei paesi che si interessano di studi sugli indigeni africani. Di questi Enti il "Times" dà la lista; in essa, e precisamente fra le università e gli Istituti scientifici, ricorda l'Italia. In quale forma e in quale misura la cooperazione italiana verrà data non so. Con qualche articolo forse di qualcuno dei nostri rari studiosi di cose africane, che apparirà nella futura Rivista e sarà letto, purtroppo, con più profitto fuori d'Italia che in Italia stessa? Con la partecipazione alle promesse e indubbiamente utilissime bibliografie?

Ora, io mi permetto di osservare: che cooperazione vi sia ad un istituto internazionale di questo genere, e, non da parte del singolo privato, ma da parte di Enti Italiani è certo un bene. Noi dobbiamo essere presenti dappertutto ove si affacci il problema coloniale. Ma meglio forse sarebbe che innanzi tutto si volgesse lo sguardo alle istituzioni che hanno le loro radici nel nostro paese, fecondo d'idee e di propositi, purtroppo non altrettanto tenace nella traduzione di essi in realtà e nella continuità degli sforzi.

Il gran pubblico in genere ignora che anche in Italia la preparazione alla nostra espansione in Oriente si va pian piano facendo. Ma se lo ignora la colpa non è tutta sua. Perchè quel lavoro si fa modestamente. Ed entro limiti troppo ristretti. Vogliamo passare in rassegna le istituzioni di Roma che mirano a questo scopo?

Da molti anni con insegnamenti vari, raccolti fra la Facoltà di Lettere e quella di Legge, si è costituita presso l'Università di Roma la Scuola Orientale. Professori valentissimi, Rivista di prim'ordine, biblioteca raccolta con intelligente criterio e arricchita da lasciti preziosi, tenuta alquanto al corrente in questi tempi di carolibri e di scarsezza di mezzi con numerosi cambi di pubblicazioni italiane e straniere. Ma la Rivista esce con ritardo di mesi e mesi e di libri nuovi pochi se ne possono comprare. La ragione? Ovvia.

Cinque anni fa, per la lungiveggenza di alcuni pochi uomini, due istituti furono fondati, l'Istituto per l'Oriente e l'Istituto per l'Europa Orientale. Si propone il primo di divulgare ed accrescere la conoscenza della vita culturale, politica ed economica dell'Oriente, sovratutto musulmano. Opera questa ispirata a rigoroso criterio scientifico, ma di carattere precipuamente divulgativo. Non è forse il suo programma di contatto fra vita intellettuale e vita pratica simile, "mutatis mutandis", a quello del nuovo Istituto Internazionale di cui sopra?

Durante la guerra, la Biblioteca Vittorio Emanuele istituì una sezione di libri arabi. Affidatone l'acquisto a persona competentissima, riuscì a mettere insieme un complesso quasi perfetto, ove erano rappresentate più o meno tutte le opere fondamentali, a stampa, della cultura araba. Ma dal 1918 ad oggi non un libro è stato più aggiunto (e di libri in Oriente se ne pubblicano), sicchè v'è da dubitare fortemente che la sezione non divenga fra breve uno di quei tali fondi, di cui sono ricche le nostre biblioteche.

Or sono due o tre anni, la generosità d'un nobilissimo patrizio romano, don Leone Caetani, ha creato una nuova istituzione presso l'Accademia dei Lincei, la Fondazione Caetani. Con un dono d'una munificenza, che solo può apprezzare chi sappia quanto valore spirituale e... commerciale abbia una buona collezione di libri orientalistici, egli ha ceduto ad essa la sua magnifica biblioteca. E, perchè la conoscenza scientifica a base filologica e storica del mondo musulmano possa avere impulso con pubblicazioni nuove, ha assegnato alla Fondazione un capitale, cui dovrebbero aggiungersi successive donazioni o lasciti del fondatore stesso o di altri in seguito. Ma le rendite del capitale attualmente disponibili sono appena sufficienti a tenere al corrente le pubblicazioni in corso. E purtroppo la biblioteca minaccia di invecchiare in breve tempo, come qualsiasi istituzione che non sia aggiornata coi più recenti prodotti del lavoro scientifico.

Andiamo avanti. Nel 1918 il Municipio di Roma aprì una Scuola Pratica Serale di Lingue Orientali con scopi modesti. I risultati, essendogli sembrati inferiori a quelli che si aspettava, la chiuse. Soluzione di continuità. La Scuola risorse sotto nuovi auspici, come Scuola di Lingue Slave ed Orientali viventi, più per l'entusiasmo dei pochi che ad essa avevano posto affezione, che per intrinseche ragioni di solidità. E riesce ogni anno a riaprire i suoi battenti e a portare sino alla fine dei corsi un piccolo gruppo di volenterosi.

Passiamo al mondo coloniale. Posso dire, senza che nessuno se ne offenda, che in seno ad esso le cose vanno ancora peggio? Perchè nelle sue istituzioni, in genere, non c'è quella serietà che contraddistingue e forse pesa un po' sulle sorelle orientalistiche. Giornali e riviste, fin troppe. Anche di quelle che chi le vede è bravo. Istituti, se vogliamo rimanere entro la cerchia di Roma, allora ricordiamo soltanto l'Istituto Coloniale. Ma, confinato in quattro modeste stanzucce, all'ombra, troppo all'ombra del Ministero delle Colonie, esso non riesce a stanarsene, e a prendere quel contatto con la vita che sarebbe suo primo còmpito. C'è una frase che quanti sono stati in colonia conoscono: "Mâ fish filûs...".

L'iniziativa dei corsi coloniali, destinati specialmente ad ufficiali, dopo il lusinghiero successo di un paio di anni, dovette essere abbandonata, quando il Ministero della Guerra tolse il suo aiuto.

Concludiamo. Gli sforzi fatti non sono disprezzabili. Tutt'altro. Ma, perchè essi possano portare più frutti, occorre aiutarli. Non distruggere, per rifare con la speranza di rifare meglio. Sarebbe un errore. In ogni caso uno sperpero di forze. Bisogna invece considerare l'opera compiuta, informarsi dei bisogni delle singole istituzioni. E poi coordinarle, raccoglierle ad un unico scopo. E poi, questo sopratutto, non permettere che esse tirino innanzi alla giornata con una garanzia di vita, rinnovata anno per anno, mediante il rinnovo dei contributi governativi, suscettibili di abolizione o di diminuzione. Bisogna raggiungere anche per esse la continuità, che è sola fonte di sviluppo, di progresso, di accrescimento; superare, come già si è fatto in politica — beati i politici! — lo stadio di provvisorietà, di accidentalità, di semi-clandestino sviluppo. Questo si attende dal Governo Fascista. Perchè, come l'on. Cantalupo ben dice, il Fascismo è espansionismo, l'espansionismo è politica coloniale. E la politica coloniale — mi permetto di continuare — ha anche bisogno degli uomini adatti e preparati, in alto e in basso.

Andare avanti, conclude l'on. Cantalupo.

Io oso aggiungere: Andare avanti bene.

LAURA VECCIA VAGLIERI

Tra estasi e brividi
nella città della laguna

VENEZIA, novembre.

Fra la folla dei visitatori che si riversa ogni anno a Venezia con ritmo proporzionato alle attrattive delle varie stagioni, tengono un buon posto gli artisti. Naturalmente si tratta di artisti di tutti i generi e di tutte le stature, con assoluta prevalenza per i pittori che qui, grazie all'abbondanza di pittoresco, trovano, per così dire, il miglior pane per i loro denti. Ma anche la letteratura non manca di inviarci i suoi rappresentanti nel nobile intento di far loro godere le delizie e il fascino della città di San Marco.

Tra estasi...

La cosa non meriterebbe speciale rilievo se non fosse costume degli scrittori — gente sensibile e generosa per natura — non serbare per sè le proprie impressioni, ma largirle agli altri in considerazione della loro importanza e originalità.

Pur tuttavia belle pagine letterarie sul conto di Venezia ci sono ed altre ce ne saranno per l'avvenire, senza che nulla abbiano a perdere del loro valore per la concorrenza di tutto ciò che sopravvive, imponente e maestoso, della Regina dell'Adriatico. Ma il guaio si è che non a tutti è dato tenersi all'altezza di questa magnifica realtà, non per mancanza di mezzi, chè nessuno scrittore vorrebbe ammettere di averne difetto, ma piuttosto per la poca dimestichezza con la storia veneziana, aggravata da un concetto molto romanzesco dell'antica Dominante, tale da creare lo stato d'animo più adatto per prendere come oro colato tutte le bubbole che qualcuno più o meno in buona fede si diverte a spacciare.

Ed è appunto da questi scrittori che ci tocca apprendere dove, come e qualmente, proprio qui a Venezia, si debba cadere in estasi o provare il sospirato brivido nella schiena.

C'è, per esempio, in un tetro corridoio dei Piombi, un piccolo gradino: ebbene là — si scrive — mozzavano un tempo il capo ai rei. E quei tre buchi che ancor oggi si vedono? Quelli — sissignori — servivano a far colare il sangue nel rio sottostante... Non vi pardi vedere, da quella porticina del Palazzo Ducale — quale, per favore? —, uscirsene un uomo con un sacco in ispalla — lugubre fardello racchiudente il torso o il capo di un giustiziato? Brrr... Roba da far venire la pelle d'oca!

E chissà magari a quali modesti usi erano destinati quei tre buchi e il fatale gradino; chissà quali brave persone passavano da quella porticina, posto che essa veramente ci sia!

Un simile infortunio è capitato non molto tempo fa ad uno scrittore con l'effetto di procurargli una tiratina d'orecchi da parte d'un insigne storico veneziano, tiratina che egli, da persona di spirito, s'è presa con santa rassegnazione.

* * *

Ma la questione — è ora di dirlo — non è qui. Qualche scrittore può, per colpa altrui, essersi fatto venire il «freddo nella schiena» dove non era proprio il caso. Tuttavia non si tratta che di uno sbaglio di luogo poichè in effetto esistono a Venezia dei punti che offrirono in passato il più truce spettacolo di morte. Ma la verità è che quei luoghi — fatta qualche rara eccezione — più nulla hanno di sinistro; nè, guardandoli, si riesce a rabbrividire per quanto forte sia l'autosuggestione.

All'esterno del campanile di San Marco veniva issata un tempo — la cosa accadde di rado, ma accadde — un'ampia gabbia di legno destinata ad ospitare chi si rendeva colpevole di sacrilegio o veniva arrestato nelle chiese. Il reo doveva starsene là, a pane ed acqua, notte e giorno, fosse buono o cattivo il tempo. Ebbene, piantiamoci pure col naso all'insu presso il campanile e lavoriamo di fantasia per dieci minuti o dieci ore, ma quando mai ci riuscirà di provare il famoso brivido con tutta quella festa di azzurro nel cielo, e lo slancio elegante del campanile, e il contorno meraviglioso della Basilica d'oro e delle Procuratie vecchie e nuove?

Andiamo ora sulla Piazzetta di San Marco, fra le due colonne. Qui, in passato, si decapitavano i condannati. E bisogna notare che a quel luogo qualcuno d'essi giungeva — quando la gravità della colpa meritava una pena esemplare — dopo di aver sofferto le più terribili torture: a colpi di tenaglia arroventata nelle carni, e amputazione della mano valida poscia appesa al collo, e corse strazianti legati a coda di cavallo che la pietà popolare cercava di rendere meno atroci gettando lungo il tragitto materassi, cuscini ed altre cose soffici. In questo stesso posto si eressero visi dei condannati; altri se ne sotterrarono con la testa in giù.

Ebbene, guardiamo alla Piazzetta con la miglior volontà di rievocare i foschi episodi del passato; socchiudiamo magari gli occhi perchè più facile riesca l'illusione. Quale spettacolo ci torna alla mente? Lo spettacolo della Laguna che si stende placida dinanzi col suo gioco suggestivo di riflessi argentei e dorati; la visione magnifica della residenza dogale, maestosa sì, non mai sinistra.

Dunque in questo luogo che fu teatro di scene di sangue non c'è più nulla di fosco, e chissà se neanche c'è mai stato, tolti i momenti in cui giustizia si compiva con quella severità che non era soltanto veneziana, ma di tutti i paesi e che del resto i tempi imponevano.

... e brividi.

(Da un disegno del 500).

Di estasi si c'è da goderne a sazietà a rimirare gli antichi palazzi sparsi dovunque e certi angoli pittoreschi che sembrano sopravvivere miracolosamente alle ingiurie del tempo e degli uomini. E magari questa volta ci riesca davvero di risuscitare le ombre del passato e dar loro corpo ed anima; ci riesce di immaginare, in un campiello solitario, accanto al pozzo adorno di sculture, le belle popolane dalle vesti sgargianti; eppure alla finestra d'un vecchio palazzo la dama in guardinfante e cannellone e presso ad essa il bel cavaliere che le sussurra parole galanti.

GASTONE HARTSARICH.

Un milione del Governo
pei lavori alla "Biblioteca Nazionale" di Firenze

FIRENZE, 19 — L'ing. Saccomanni, assessore ai lavori pubblici del nostro Comune, ha ricevuto comunicazione dal Ministro Volpi che è stato stanziato nel bilancio del Ministero della P. I. un altro milione per i lavori più urgenti per il compimento della nuova biblioteca nazionale.

Letterature d'oltr'Alpe

"Old Spain" di Azorin

Conoscevamo fino a ieri un Azorin (pseudonimo di José Martinez Ruiz) romanziere, critico, e per meglio dire *essayiste*, ma non sapevamo ancora di un Azorin drammaturgo; il successo che ha avuto a Madrid la sua commedia *Old Spain* ci rivela ora un altro aspetto di questo singolare scrittore che è certo una delle più interessanti figure artistiche che abbia oggi la Spagna. La critica ricorda un altro suo lavoro drammatico giovanile, una tragicommedia intitolata *La fuerza del amor*; ma quello fu soltanto un tentativo che l'autore poi non volle neppur comprendere fra le sue opere complete; così pure è poco nota una traduzione ch'egli fece molti anni fa de «La intrusa» di Maeterlink.

* * *

In *Old Spain* ci sono tutti gli elementi cari all'arte narrativa di Azorin, il quale in tutta la sua opera ha sempre dimostrato una particolare simpatia per gli aspetti umili e familiari della semplice vita quotidiana. Più che costruttore d'intrecci romanzeschi, egli è sempre stato un osservatore attento e curioso, un pittore di piccoli quadri letterari di carattere idillico, un'innamorato fedele della vecchia Castiglia romantica che è così ricca di motivi poetici ed umani. Certi suoi libri, come *Castilla*, *Los pueblos*, sono deliziosi *album* di scene spagnole: paesi poveri, giardini tristi e solitari, uomini e donne sui quali la vita passa semplice e incolore, nelle piccole città di provincia dove non succede mai nulla, dove le giornate sono tutte eguali, dove lo spettacolo più interessante è ancora la luce del sole, sole ardente di Castiglia, che illumina e accende le piazze deserte negli assonnati pomeriggi estivi. In questa luminosità d'immagini, in questo amore per l'eterna poesia dell'umile e del quotidiano è tutto il segreto dell'arte di Azorin. Si può dire che fuori della sua terra, fuori della sua Castiglia (veramente egli è levantino di nascita, ma tutta la sua vita l'ha trascorsa in Castiglia) egli non ha cercato e visto altro; anche nell'ultimo suo romanzo, *Doña Inés*, che è uno dei suoi libri più fortunati, quel ch'è più interessante, sopra la tenue favola amorosa, è la visione del paesaggio: terra nuda e aspra di Castiglia, campi, campi immensi, sterminati che dànno la stessa impressione d'isolamento e di smarrimento dell'alto mare.

Nella commedia *Old Spain*, com'egli stesso ha detto, ha voluto presentare il contrasto fra due civiltà: da una parte, la vecchia Castiglia, la Spagna, con le sue tradizioni, con la sua semplice vita contemplativa; dall'altra, gli Stati Uniti, con la loro civiltà dinamica, con la loro febbre d'azione. Il secondo atto, in particolar modo, è terribilmente tradizionalista. «Per me, ha detto Azorin, una sola cappella della cattedrale di Léon è di gran lunga più interessante di tutte le fabbriche di Ford.

* * *

La commedia si muove tutta intorno ai due protagonisti: Don Joaquin, un multimilionario americano, figlio di padre spagnolo, e Pepita, semplice e buona creatura che non si è mai mossa dal suo paese ed è legata alla sua terra come la lumaca al suo guscio. Don Joaquin arriva improvvisamente a Nebreda, tranquillo paese della vecchia Castiglia, tutto pieno ancora della vita inquieta e vorticosa delle grandi città che ha da poco lasciato. Sulle prime ci tiene a far l'americano, a far colpo sulla povera gente che lo guarda incantata e lo crede quasi un essere superiore mandato dalla Provvidenza a seminar denaro e a far miracoli; ma poi, quasi insensibilmente, lo spirito della tradizione, lo spirito della terra dei suoi antenati, della sua *Old Spain*, della sua vecchia Spagna, lo prende e lo placa; lascia da parte tutte le americanate di cui in principio tanto si compiaceva, si avvicina ai buoni villici con affettuosa curiosità e con viva simpatia, si sente loro fratello, si accorge che vivere nell'intimità di una quieta casa dove tutto è pace e poesia familiare è assai più dolce che abitare in un babelico alveare umano di New York, e alla fine s'innamora di Pepita, la figlia dello spagnolissimo marchese di Cilleros, che forse era stata l'unica a non prendere sul serio le sue stravaganze. «Possono comprendersi — chiede press'a poco Don Joaquin alla fanciulla — due persone nate in paesi lontani e diversi?» E siccome Pepita appare dubitosa, soggiunge: «E possono amarsi?» «L'amore — risponde la ragazza, che nella sua semplicità mostra di avere un'arguta intelligenza tutta femminile — l'amore vince ogni cosa».

La commedia, come si vede, è tradizionalissima; qualche critico ha ricordato persino il teatro classico di Tirso da Molina, specialmente per il tono farsesco del primo atto, dove c'è persino un curioso tipo di «gracioso» rappresentato da un pagliaccio di circo equestre, un tal Mister Brown che aiuta volentieri e allegramente l'americano nelle sue stravaganze. Quel ch'è certo è che Azorin, il più *castizo* degli scrittori spagnoli, non avrebbe potuto fare nè grotteschi nè commedie alla maniera di Pirandello; il gusto classico è nella sua natura come l'amore per la sua terra di Castiglia; e *Old Spain* che forse, teatralmente è ancora qua e là alquanto difettosa, è il lavoro nel quale il suo temperamento artistico ormai maturo si è meglio rivelato, in tutto quel che ha di geniale e di caratteristico.

ETTORE DE ZUANI

Dialoghi degli Dei

XXV.

LIBERTA'. — O Mercurio, vola da tutti gli Dei e convitali subito qui; pago da bere per tutti.

MERCURIO. — Come mai, o Deità Allegorica? Hai forse vinto un terno al lotto?

LIBERTA'. — No, o Viale, ho ottenuto una grande vittoria.

MERCURIO. — Forse hai liberato dalle catene uno di quei popoli appartenenti alla Lega dei Popoli Oppressi, o dolce Eleuteria?

LIBERTA'. — No, o Velocipede, leggi questa notizia che viene dal Messico: «*In seguito ad una rissa avvenuta nei corridoi del Senato, due Senatori, Anshaw e Espinoza sono rimasti uccisi da colpi di rivoltella*».

MERCURIO. — O Patrona dell'istituto parlamentare, non potevi avere un più brillante successo. Vado subito a convocare tutti gli Dei e festeggeremo la tua vittoria con una sbornia generale.

Disse ed insieme s'avviato.

Il piè veloce.

IL MONDO DIVERTENTE

Fra i due litiganti il terzo gode

Durante un duello alla sciabola svoltosi a Graz in seguito a un incidente insignificante fra due giovani studenti, è avvenuto un fatto singolare che ha causato la morte di uno dei testimoni, il tecnico ventiseenne Kurt Terpovitz. Battendosi con grande foga uno dei duellanti, tale Lohner, con un fendente ha mozzato l'orecchio all'avversario, il quale, nonostante la perdita di sangue ha continuato a battersi. Ma la sua sciabola si è spezzata in due e la punta, dopo aver descritto una traiettoria, è andata a immergersi nel petto del testimonio, che è caduto a terra ed è spirato poche ore dopo.

E poi si dice che il duello non presenta pericoli! Dopo questo episodio, che in Italia ha un precedente nel duello Scarfoglio-Settimelli, durante il quale, se la memoria non c'inganna, furono feriti padrini, medici e passanti, bisognerà avere del fegato per accettare di fare il padrino piuttosto che per fare il duello. E vien fatto di ricordare la storia del filosofo greco che assistendo alle gare di tiro a segno col giavellotto, andò a piazzarsi davanti al bersaglio: «questo — disse — è l'unico luogo dove sono certo di non esser colpito».

Notiziario letterario

La *Revue de Genève* nel suo fascicolo di novembre, pubblica un ampio, vivace, acuto studio di Nino Frank su «La letteratura italiana d'oggi». Saggio notevole dal punto di vista critico, condotto con spirito sereno e aggiornato, che ci piace soprattutto per il suo tono di sano e ragionato ottimismo, che dovrebbero avere tutti gli scritti del genere, destinati ad informare un pubblico di stranieri sulle cose di casa nostra.

Il Frank comincia infatti così il suo articolo: «Mi è accaduto a più riprese ed in differenti epoche di dare a delle riviste europee, che me li domandavano, degli studi d'insieme sulla giovane letteratura italiana. Rileggendoli, vi constato vi noto un graduale e costante aumento di ottimismo. Nel dicembre del 1923 avevo l'aria di aver perduta ogni speranza, arrivavo a maledire gli dei della letteratura, presagivo catastrofi e il diluvio. Sono passati due anni e mezzo, e già vedo per molti segni che una rinascita, la quale io già annunciavo nel 1924, prende forma: una rinascita che non è ancora alle sue piene conclusioni, evidentemente, ma che lascia prevedere per un prossimo avvenire un bello spiegamento di forze».

A un ben diverso spirito erano intonate, ad esempio, fino a qualche tempo fa le cronache di letteratura italiana del *Mercure de France*, dove certo signor Gerolamo Lazzeri sfogava i suoi livori politici ricoprendo di male parole i nostri scrittori più rappresentativi. I nostri letterati continuino pure a bisticciarsi tra di loro come delle lavandaie alla fontana; ma facciano le persone serie quando stanno fuori di casa.

* * *

Su *Luigi Pirandello* è stato pubblicato in Inghilterra uno Studio di Walter Starkie. La Casa editrice Bemporad annuncia la prossima pubblicazione di *Uno, nessuno e centomila*. A Praga si è rappresentato con grande successo l'*Enrico IV*. Il telegrafo comunica che il premio Nobel pel 1926 sarà probabilmente assegnato al grande drammaturgo italiano Luigi Pirandello. Al teatro Schauspielhaus di Zurigo andrà in scena fra pochi giorni il nuovo lavoro di Pirandello *Diana e la Tuda*.

* * *

E' uscito il primo volume del nuovo romanzo di Guido da Verona su Mata-Hari. A questo primo, ne seguiranno altri cinque. In tutto sei, il doppio dei *Tre Moschettieri*, un poò più della metà di *Jean Christophe*, di Romain Rolland.

Del resto il sistema del romanzo a serie prende piede fra noi. Di Brocchi è venuto fuori in questi giorni *La rocca sull'onda*, che fa seguito al *Posto nel mondo* e al *Destino in pugno*. E Saponaro annuncia imminente *La giovinezza*, continuazione de *L'Adolescenza*.

* * *

La rivista *Colombo* nel suo numero di questo mese pubblica uno studio sul più forte romanziere di tutta la letteratura ibero-americana, Machado de Assis.

* * *

Guido Di Nardo ha terminato un nuovo dramma storico intitolato *Germanico*. Se ne dice un gran bene, ma ancora non si sa chi lo rappresenterà.

* * *

«*900*», la nuova rivista di Bontempelli fa parlare di sè un po' tutti quanti. Finora ne han trattato ampiamente, dicendone bene, il *Corriere d'Italia*, dicendone male, *Conscientia*, non pronunciandosi *La Fiera Letteraria*.

Intanto, mentre si discute il primo numero, si hanno già delle indiscrezioni sul secondo. Esso conterrà, fra altri, scritti di Bontempelli, Orio Vergani, C. E. Oppo, C. Alvaro, Curzio Malaparte, Ribemont Dessaignes, Max Jacob e Ortega y Gasset. E per il momento non c'è riuscito di saperne di più.

In onore di Colasanti a Budapest

BUDAPEST, 18.

In onore del direttore generale delle Belle Arti italiane comm. Colasanti, che è da qualche giorno a Budapest, ha avuto luogo stasera all'Opera uno spettacolo di gala a cui hanno assistito anche il Reggente ammiraglio Horthy, e la signora Horthy. In un palco decorato coi colori italiani erano il comm. Colasanti ed il Ministro dell'Istruzione ungherese conte Klebelsberg.

Dopo la rappresentazione di «Tosca» il Ministro del Commercio Walko ha offerto un pranzo in onore del comm. Colasanti.

"Denise Marette"
di J. J. Bernard, all'Odescalchi

Denise Marette è la figlia di Michel Marette, grande pittore acclamato, come succede nelle commedie, in tutto il mondo. Ma succede anche che, a cinquant'anni, una vecchiezza precoce scende sul corpo e sullo spirito dell'insigne artista. Ora Denise, la cui giovinezza è tutta vissuta, come figlia e come discepola, della gloria di cotesto padre, non vuol rassegnarsi a veder morire l'arte sua. E poichè il talento di lei è straordinario, tanto che tutti ne attendono, da un pezzo, cose grandi, e poichè con uno sforzo assiduo e geniale ell'è riuscita, lavorando sulle tracce del padre, a comporre un'opera che sembra addirittura progredire nella strada sì trionfalmente percorsa da lui, ecco ch'ella mostra quel quadro come se fosse di suo padre; e un po' la firma, un po' le stesse novità che si rinvengono in esso, e che sono interpretate come l'indice d'una mirabile giovinezza nuova dell'artista, fanno il resto.

Maria Letizia Celli.

Incamminatasi dunque per questa via Denise Marette, ben consapevole, e lo sciagurato padre suo, la cui ragione ormai vacilla, la discendono grado per grado. Al second'atto del dramma, il mercato è stato invaso da una quantità di dipinti, segretamente opera della straordinaria fanciulla, ma che portano il nome del padre. Vero è che Michel Marette declina di giorno in giorno; tanto che Denise, condottolo seco in una specie di eremo, non permette che nessuno più gli s'accosti. Ma, mentr'egli fisicamente si dissolve, ella continua a costruirselo spiritualmente, a tenerlo in vita, nell'arte e nella gloria; e di questo sacrificio gode la voluttà terribile, con un chiuso e magnifico orgoglio.

Senonchè, più generosa delle creature che offrono il loro sangue giovane alla salvezza dei corpi esausti, ella non ha già dato un aiuto, ma addirittura ha soppresso la sua personalità, offrendola in olocausto a quella del padre. E di come l'offerta sia contro natura Denise s'avvede bene, quando sino a lei giungono gli echi della sua vita di giovane pittrice, recatile da un antico compagno d'arte, Gerardo, ch'ella ama in segreto. Colui le lascia intendere che, come tutti son fervidi d'ammirazione per la seconda giovinezza artistica di Michel Marette, così han finito col dimenticare le abbaglianti promesse della figliuola, ormai delusa dal suo improvviso, lungo e inesplicato silenzio. Lo stesso Gerardo ha rivolto la sua ammirazione a un'altra giovinetta. Qui la personalità, e la femminilità, di Denise, hanno, con la chiara rivelazione di quanto è accaduto, l'inevitabile moto di rivolta. *Per far vivere suo padre, ell'ha ucciso se stessa.* Quasi fisicamente, ella si ribella al sacrificio immenso; e grida al giovine la verità: l'arte nuova di Michel Marette non è di mio padre, è mia. Il giovane esita a crederle. Ella sta per dargliene la prova suprema: condurlo nella stanza dove suo padre muore. Ma non osa, non può; lo allontana; e rompe in singhiozzi.

Il terz'atto non è che un quadro breve, in cui ci si rappresenta Denise Marette sola, nello sconsolato deserto della casa dov'è rimasta senza amici, dopo la morte del padre. Ella ripensa a lui, ne rivede l'ombra, ne ode le parole: ma non sono parole di gratitudine; perchè egli, frugando nell'intimo di Denise, mette a nudo il rimpianto, il rancore torvo, con cui ella compì il suo sacrificio. Argomento, come s'intende, di vasti echi; la cui significazione potrebbe andare ben oltre il gioco meccanico dell'io e del non io, ben oltre le asserite indagini freudiane; potrebbe investire addirittura la tragedia umana dei rapporti tra padri e figli, e ritoccare le note delle loro leggi eterne.

Invece in questa *Denise Marette* non siamo riusciti a respirare atmosfera tragica. La sua condotta ce l'ha fatta sembrare una commedia di vecchia maniera, scritta con intenti nuovi; immaginiamoci uno che si mettesse in testa di rifare *Il piccolo scrivano fiorentino* con le idee de *La vita che ti diedi* di Pirandello. Quello che vorrebb'essere ansia, *pathos*, mistero, non riesce quasi mai a darsi, in queste scene così preoccupate di attrarre e trattenere il pubblico, se non senso di oppressione. Il linguaggio di tutte queste creature è mediocre, nè tra le loro parole si riesce ad avvertire quel *di più*, che dovrebbe far intravvedere il dramma. Anche il lieve pudore dei dettagli significativi, di solito così squisito in Jean-Jacques Bernard, qui sembra aver ceduto il luogo a una ricerca di piccoli effetti esteriori, che poi non fanno molta presa. Insomma un'opera stanca, che anche aspirando a cieli nuovi sembra ricalcare strade vecchie. Preferiamo, del Bernard, altre cose.

Denise Marette fu recitata con cura e con intelligenza: soprattutto da parte di Maria Letizia Celli, che di Denise ci dette un'immagine diritta, fiera, e, per quanto era possibile, drammatica. Palmarini contenne in una misura discreta le sue predilette note veristiche e patologiche nella figura del disfatto Michel Marette; lo Zambuto disse con decoro la sua parte d'un mercante di quadri; il Galeotti fece, d'un amatore sudamericano, una delle sue solite macchiette; infine il Bettini, evidentemente non a suo posto nei panni di Gerardo, fu volenteroso. Il pubblico accolse *Denise Marette* con un rispetto cordiale ch'era forse rivolto, ancor più che al lavoro, al suo delicato autore; ed applaudì gl'interpreti. Oggi replica.

SILVIO D'AMICO

CRONACA DI ROMA

Le bandiere dei disciolti reggimenti di fanteria

giungono a Roma per esser conservate nel Museo di Castel Sant'Angelo

La bandiera dell'82 entra nella stazione

Secondo le disposizioni impartite dal Ministro della Guerra stamane sono arrivate a Roma le bandiere dei reggimenti di fanteria disciolti per effetto dell'applicazione del nuovo ordinamento dell'Esercito.

Le bandiere saranno deposte nel Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo dove nelle sale sotto l'Angelo sono già custoditi i vessilli dei Corpi disciolti dopo la Guerra.

Sono le bandiere dei reggimenti di guerra che tornano ancora una volta a sventolare al bel sole d'Italia, che ancora una volta sostenuti da coloro che li sorressero mentre infuriava la battaglia sentono palpitare all'intorno i mille e i mille cuori che essi animarono nelle estenuanti vigilie della trincea, nell'impetuoso delirio dell'assalto.

I vessilli nella Saletta Reale

I vessilli giungono con una scorta composta di un ufficiale superiore, di un porta-bandiera e di due sottufficiali scelti con preferenza tra i decorati e i feriti. Tutti gli ufficiali hanno appartenuto al reparto disciolto del quale la scorta reca i distintivi e le mostre.

Nell'interno della stazione presta servizio una compagnia del 2. reggimento Granatieri con musica, mentre nella saletta reale montano la guardia quattro soldati ed un sergente.

Qualche minuto prima dell'arrivo del treno che reca i vessilli la compagnia d'onore si schiera sotto la pensilina alla sinistra della saletta reale prendendo la posizione d'attenti non appena il convoglio entra nella stazione.

Un ufficiale della Divisione riceve i vessilli che sono spiegati e li ordina in piccoli cortei dei quali si pone alla testa. Non appena il corteo è a 50 metri dalla saletta reale la musica suona l'*attenti alla bandiera* e successivamente la marcia reale mentre la compagnia presenta le armi.

Le bandiere sono recate così nella saletta reale dove vengono deposte in apposite rastrelliere contraddistinte con i numeri dei reparti.

Le bandiere dei disciolti reggimenti sono 16 ed appartengono al 25, al 32, al 38, al 48, al 50, al 64, al 68, al 72, al 76, all'80, all'82, all'86, all'87, al 158, ed al 221 fanteria.

La bandiera dell'82. Fanteria

Per il nuovo ordinamento dell'Esercito anche l'82. fanteria è stato disciolto e stamane alle 10 la bandiera scortata da una compagnia d'onore fornita dall'81. fanteria è stata accompagnata alla stazione per essere poi traslata domani insieme a tutte le altre al Quirinale e a Castel Sant'Angelo.

L'82. fanteria che faceva parte della Brigata Torino è particolarmente caro ai romani per aver fatto parte del presidio dell'Urbe da lungo tempo.

Noi ricordiamo quando i fanti dell'82. partirono per la Libia, quando ne ritornarono coperti di gloria, quando alla diana della grande guerra la Brigata si trasferì al confine.

L'82. è decorato da due medaglie al valor militare conquistate *per la valorosa condotta tenuta dal reggimento nei combattimenti del 23 e 26 ottobre a Tripoli* e *per aver fatto prontamente baluardo col petto dei suoi mirabili fanti al nemico minacciante il fianco delle truppe schierate sul Basso Piave. Attaccava quindi e travolgeva munitissime posizioni nemiche portando efficace contributo morale e materiale al felice esito della battaglia (Basso Piave, 15 giugno-6 luglio 1918).*

Il reggimento ha ancora una medaglia d'argento di benemerenza *per aver portato soccorso con operosità, coraggio, filantropia ed abnegazione alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.*

La traslazione al Quirinale

Domani alle 9 le bandiere dei disciolti reggimenti saranno traslate dalla stazione di Termini al Quirinale dove le bandiere resteranno sino alle 10 del giorno seguente.

Il corteo che si formerà sul piazzale del lato arrivi sarà così composto: precederà un plotone di Carabinieri a cavallo seguito dalla musica della legione allievi carabinieri e da un gruppo di ufficiali generali e di ammiragli.

Verranno subito dopo il Comandante della divisione. A distanza di cinquanta passi sarà il gruppo delle bandiere ciascuna linea delle quali sarà fiancheggiata da un colonnello e da un ufficiale inferiore per ogni corpo del presidio in modo alternato.

Dopo il gruppo delle bandiere saranno la musica presidiaria ed un battaglione di rappresentanze composto di reparti per ciascun corpo del presidio.

Il corteo percorrerà piazza dell'Esedra, Via Nazionale, Via XXIV Maggio, piazza del Quirinale.

Reparti di truppa saranno poi scaglionati lungo il percorso e precisamente un battaglione della brigata granatieri con bandiera e fanfara renderà gli onori sul piazzale di Termini, un battaglione dell'8. reggimento genio sarà in piazza dell'Esedra mentre un battaglione dell'81 fanteria sarà in piazza del Quirinale.

Il Re riceverà le bandiere passandole in rivista.

I vessilli saranno poi deposti nella sala dei Corazzieri.

Il saluto al Milite Ignoto

Domenica mattina alle 10 le bandiere saranno recate a Castel Sant'Angelo per essere conservate nel Museo Nazionale.

Il corteo sarà agli ordini del generale Bareo e sarà formato da un plotone a cavallo della Legione dei Carabinieri, dalla musica degli Allievi Carabinieri, dal gruppo dei generali e ammiragli, dai Vessilli, dalla musica del 1.o granatieri, da un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e Corpi del Presidio.

Il corteo sarà chiuso da un plotone di « Piemonte Reale ».

Il corteo percorrerà via XXIV Maggio, via IV Novembre, Foro Italico, via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, Lungotevere Altoviti, Ponte Sant'Angelo.

Giunto in Piazza Venezia il gruppo dei generali e degli ammiragli che precederà immediatamente i vessilli, passando lungo il lato sinistro del marciapiedi centrale sfilerà dinanzi al Monumento.

Il gruppo dei vessilli seguirà lo stesso movimento e verrà a disporsi di fronte al Monumento con le Bandiere su una riga. Truppe e vessilli all'ordine del generale Barco renderanno gli onori alla tomba del Milite Ignoto ed al Padre della Patria mentre le musiche intoneranno l'Inno del Piave.

In piazza Venezia saranno schierate le Associazioni patriottiche.

Il corteo riprenderà la marcia e giungerà a Castel S. Angelo.

Durante lo svolgersi del corteo tutti gli aeroplani disponibili voleranno nel cielo di Roma rendendo omaggio ai vessilli, specialmente nel momento della cerimonia al Milite Ignoto ed a Castel Sant'Angelo.

Dal Gianicolo verranno sparati colpi di cannone a salve, con la cadenza di un colpo a minuto, a partire dalle 10 fino a cerimonia ultimata, cadenza che verrà accelerata ad un colpo ogni trenta secondi, dal momento in cui il corteo sboccherà dal Corso Vittorio Emanuele sul Lungotevere Altoviti.

L'omaggio al Re

A Castel Sant'Angelo converranno le Autorità militari e civili che renderanno omaggio ai gloriosi vessilli di guerra i quali saranno presi poi in consegna dal generale Borgatti direttore del Museo storico che ne curerà la sistemazione.

Il plotone dei Carabinieri a cavallo e la musica dei Carabinieri giunti davanti ai cancelli di accesso al Museo del Genio, si disporranno lungo il parapetto del Lungo Tevere, mentre tutto il resto del corteo sfilerà entrando nel cancello del Museo.

Gli ufficiali generali ed ammiragli prenderanno posto nell'apposito palco e le Bandiere, non appena oltrepassati gli archi del camminamento coperto si formeranno su di una sola linea, fronte a nord, per il saluto al Re. Un battaglione dell'81.o fanteria, con Bandiera e fanfara, si troverà in precedenza schierato per rendere gli onori al Re ed alla bandiere, allorchè queste giungeranno in prossimità del Palco Reale.

Dopo che le Bandiere avranno salutato da fermo il Re, si volteranno di fianco a destra, e si avvieranno in fila indiana facendo, successivamente, un nuovo saluto al Re all'ingresso settentrionale della Mole Adriana, per accedere alla sala ove le Bandiere dovranno essere depositate.

La guardia ai vessilli

Continua la serie degli investimenti

Nel pomeriggio di ieri il calzolaio Giuseppe Pirissinotto, del fu Enrico, di anni 39, da Noventa di Piave (Venezia), qui di passaggio, mentre transitava per Corso Vittorio Emanuele giunto all'altezza di piazza del Teatro Valle è stato investito da un camion condotto da Ettore Mattioli, di Ciro, di anni 26, abitante in via Valle dell'Inferno, 7.

Il Pirissinotto è caduto in terra e con la gamba destra è andato a finire sotto una delle ruote posteriori del camion, riportando una vasta ferita per cui all'Ospedale della Consolazione è stato trattenuto in osservazione.

Da indagini espletate dal Commissariato di P. S. di S. Eustachio, è risultato che il conducente del camion non ha alcuna responsabilità dell'accaduto.

— Verso le 16 in via delle Botteghe Oscure l'automobile 55-14542 condotto da Mario Carnevali, di Giuseppe, abitante in via Monte della Farina, 63, ha investito l'automobile 55-18648 guidato da Giuseppe Mordalli, di Antonio, abitante al vicolo della Regina, 155.

Quest'ultimo per il colpo ricevuto ha deviato investendo a sua volta la signorina Chiara Basci del fu Emilio, di anni 15, nata in provincia di Pisa, abitante in via dei Serpenti, 17, presso lo zio Pio Noroni.

All'Ospedale della Consolazione ella è stata giudicata guaribile in 12 giorni salvo complicazioni per ferita alla gamba destra.

Il Commissariato di P. S. di Campitelli ha iniziate indagini in proposito.

— Il pensionato Umberto Garofolini, del fu Atico, di anni 64, abitante in via delle Sette Sale, 25, verso le 18 in via Giovanni Lanza, mentre in bicicletta attraversava la strada, è stato investito dalla vettura tramviaria numero 155 della linea 18.

All'urto ricevuto il Garofolini è caduto a terra riportando ferita al sopracciglio sinistro che all'Ospedale di S. Giovanni è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Gran Caffè - Ristorante Ostia Lido

La Direzione terrà sabato 20 Novembre 1926 un the di beneficenza pro Ospizio Marino di Ostia e spera notare tra i presenti la S. V.

PROGRAMMA

CANZONI della signorina Liane de Coty.
DANZE della signorina Marcelle De Riais.

Gli olivicultori alla "Farnesina,,

Domani, sabato, 20 novembre, alle ore 15,30, nelle sale della « Farnesina » in via della Lungara, avrà luogo un ricevimento in onore dei partecipanti all'VIII Congresso internazionale di olivicoltura.

Il servizio telefonico del Senato

La direzione della « Tirrena » ha preso la lodevole iniziativa nell'interesse del perfetto funzionamento del servizio telefonico per la stampa al Senato, di sorvegliare direttamente l'andamento del servizio stesso, ed all'uopo ha incaricato il direttore della Centrale dei Crociferi cav. Malacrida di presiedere al funzionamento.

Una sala per madri allattanti del quartiere Borgo-Prati

Sotto gli auspici e con il generoso concorso della benemerita Opera Nazionale, per la Protezione della Maternità e della Infanzia, la Congregazione di Carità, ad onorare la memoria della compianta Regina Madre, ha tutto predisposto per l'apertura di una sala di refezione per madri allattanti povere in alcuni locali annessi alla Casa di Cura in via di Porta Angelica n. 2, intitolata alla defunta Sovrana.

Ad integrare efficacemente tale forma di assistenza, tanto le madri quanto i bambini potranno essere quotidianamente visitati dai sanitari della Casa di Cura. Si è provveduto, inoltre, alla installazione di bagni per i bambini ed al servizio di lavatura e di disinfezione della loro biancheria.

In memoria della Regina Madre

Domani, sabato, nella ricorrenza del genetliaco della compianta Regina Madre sarà celebrata nel Pantheon, alle ore 9, una solenne messa in suffragio.

A questa messa interverranno le iscritte al Gruppo femminile fascista mentre le Centurie rionali delle Piccole Italiane interverranno alla messa inquadrate, con fiamme e gagliardetti.

All'Istituto Magistrale

Perchè la compianta, amatissima prima nostra Regina, viva non solo in ispirito, ma anche in effige nella scuola che s'intitola al Suo Nome la Preside, dott.ssa Ilaria Romano, interpretando il sentimento degli insegnanti e delle alunne, ne ha eternato nel bronzo la regalità valendosi dell'opera preziosa e disinteressata dello scultore Arnaldo Zocchi.

Il magnifico ricordo verrà inaugurato solennemente, con una cerimonia di alto significato patriottico e civile, domani, sabato, alle ore 10, nella sede del R. Istituto Magistrale *Margherita di Savoia* in piazza Vittorio Emanuele.

Un tentato furto

I soliti ignoti, questa notte, hanno tentato di scassinare la porta d'ingresso, per penetrare nell'Ufficio « Amministrazioni Patrimoniali » del Cav. Uff. Alessandro Carcani, onde compiervi un furto.

Il tentativo mirava all'appropriazione della ingente somma versata dagli innumerevoli compratori di appartamenti, che in questi giorni hanno invaso gli uffici del Cav. Carcani per accaparrarsi con spesa mitissima un alloggio economico.

Fatica sprecata e tempo perduto!... Il Cav. Carcani da uomo accorto eseguisce giornalmente i versamenti in Banca e mette al sicuro tutto il contante.

Si suppone anche che il tentativo avesse per scopo il trafugamento del grandioso progetto studiato dettagliatamente dagli egregi Ingg. Lamaro e Persichetti per le costruende palazzine nella zona della nuova stazione di Trastevere con sistema di vendita a prezzi inverosimilmente miti e dilazionati degli appartamenti economici di uno, due tre grandi camere, ingresso, cucina, bagno, giardino, terrazzo ecc.

Bastava, per ciò, che gli illustri usurpatori delle buone idee altrui, si fossero recati all'Ufficio del Cav. Carcani per avere informazioni ampie, dettagliate e gratuite in proposito.

Il breve articolo di cronaca potrà essere molto utile per far conoscere al pubblico che solo nell'Ufficio « Amministrazioni Patrimoniali » del Cav. Uff. Alessandro Carcani, al Corso Umberto I, n. 262 Palazzo Odescalchi), si trovano ad acquistare appartamenti di tipo economico a prezzi irrisori ed a lunghissima dilazione di pagamento, nelle sorgendi graziose palazzine di fronte alla Nuova Stazione di Trastevere. Capo linea tramvaie 2 - 5 - 7 - 20. Rata di prenotazione solo L. 1500. E' bene affrettarsi per non lasciarsi sfuggire l'occasione più unica che rara.

La meccanica dello "sgraffigno,,

Si segnala, nell'evolutivo progresso dell'azione dei ladri, una manifestazione precisa dell'arte meccanica fabbricatrice di chiave false e violatrice delle serrature. Un primo esempio ci è offerto da alcuni industriali — che, modestamente, tengono a mantenere l'incognito — i quali, evidentemente volevano rivestirsi a spese del sarto Giuseppe Fedele fu Francesco, di anni 53, da Minturno (Caserta), domiciliato in via della Palombella, 38.

Il Fedele, recandosi nel suo negozio, situato al Corso Umberto, 5, ne trovò la porta aperta. La dolorosa sorpresa del sarto ebbe la sua spiegazione quando egli entrò nel negozio, e trovò che cinque tagli di abiti si erano ecclissati, recandogli un danno di circa 2000 lire.

Si recò subito sul posto il vice commissario di Campo Marzio. Egli rilevò come la porta del negozio fosse di facilissima apertura e come, per aprirla, fosse stata usata una chiave falsa. Il sarto Fedele dovette contentarsi di questa elementare e poco perspicua constatazione, perchè nessun altro indizio potè essere raccolto circa la industre personalità dei ladri e tanto meno dei cinque tagli di vestiario dei quali egli deplorava amaramente la scomparsa.

* * *

Ecco tre artisti del « piede di porco », dello scalpello, del paletto e del grimaldello, i quali sono stati acchiappati dai carabinieri della stazione di S. Paolo nel pieno esercizio delle loro funzioni sulla serratura del magazzino di Pietro Jacobini, in via Laurentina, 38. Sono stati sorpresi in flagrante tentativo di scassinamento e rispondono ai nomi, non illustri, di: Oreste Cecilia fu Giovanni Battista nato 26 anni or sono a Rivosutri (Roma), abitante in via Sarsa; Giuseppe Galante di Pietro, nato nel 1896 a Castellammare del Golfo, abit. in via Laurentina, 2; Angelo Pogi fu Giovanni, di 27 anni, nato a Poggio Bustone abitante in via Sarsa. Tutti e tre avviati col direttissimo all'Albergo gratuito di Regina Coeli.

Disgrazie

Verso le ore 8,15 i terrazzieri Moretti Francesco, del fu Carlo, di anni 50 abitante in via S. Pancrazio n. 8 e Celli Giovanni, del fu Giuseppe di anni 27, da Castel S. Nicolò (Arezzo) abitante in via Flaminia n. 176, mentre lavoravano per conto dell'impresa «Adriani» in via Sforza, nella caserma Giacomo dei Medici, sono stati colpiti da un blocco di terra caduto dall'alto. All'ospedale di S. Giovanni, i sanitari di servizio hanno riscontrato all'uno grave stato di choch e ferita lacero contusa ad una palpebra, all'altro contusione alle gambe ed hanno trattenuto tutti e due in osservazione.

— In osservazione all'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato l'operaio Collalti Giuseppe, di anni 27 da Alatri ivi domiciliato al quale è scoppiata vicino una mina.

Il misero operaio ha riportato vaste ferite in varie parti del corpo.

— Da un'aratrice che si è rovesciata è stato investito ieri mattina, in località tenuta Pallinis presso Anguillara, il contadino Venturini Antonio di Filippo, di anni 26, da Bassano di Sutri.

Il Venturini, che ha riportato scollamento cutaneo è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giacomo dove venne accompagnato dai familiari.

Esperimenti di fumigazioni idrocianiche

nel parco di Villa Celimontana

Alle 14,30 di oggi il Sottosegretario all'Economia on. Bastianini assisterà a Villa Celimontana ad esperimenti di lotta contro gli insetti dannosi alle piante coltivate a mezzo di fumigazioni con gas idrocianico.

Il metodo, che consiste nel ricoprire completamente gli alberi infestati da insetti di ogni ordine con adatte tende sotto le quali si fa opportunamente sviluppare il gas acido cianidrico, fu perfezionato alcuni anni or sono da un italiano, il Sansone, e reso adattabile in qualunque coltura coll'introduzione del sistema delle grandi coperture, capaci di trattare contemporaneamente un gran numero di piante, e con la istituzione di tabelle dosimetriche variabili per l'impiego dei reagenti.

Tale notevole perfezionamento ha reso economico e pratico il procedimento.

Le cocciniglie insetti dannosissimi tra i dannosi, soggiacciono, fulmineamente all'azione del cianogeno, gas di immediata potenza tossica.

A Roma, il tremendo insetto fece la sua comparsa pochi anni or sono e non ha tardato, purtroppo, a propagarsi. Naturalmente non si sono salvate da tanto castigo le piante delle nostre ville, delle passeggiate e dei parchi, e specialmente gli allori. Il proseguirsi dello scempio avrebbe indubbiamente procurato danni enormi ai nostri giardini. Ad evitare ciò il Governatorato che attualmente, sotto la guida illuminata del direttore dei giardini, Alberto Galimberti, sta svolgendo un'opera poderosa per dotare la capitale di giardini e di parchi così suggestivi, si accinge a provvedere radicalmente per prevenire il dilagarsi del pericolo.

Dopo aver sperimentata la scarsa efficacia degli insetticidi, dei liquidi cioè offerti dal commercio, è stata disposta, ad iniziativa del Galimberti stesso, proprio in questi giorni, la fumigazione cianidrica delle zone infestate, a cominciare da Villa Celimontana. A distanza di pochissimi giorni dai primi trattamenti, già si presentano, all'evidenza, i risultati più completi e soddisfacenti della grande lotta impegnata: e gli agrumi, le palme, gli allori, i ligustri di Villa Celimontana, liberati dal prolificissimo parassita, vanno rinverdendosi e ricuperando rapidamente l'aspetto normale che tanto conforto arreca alla vista.

La "spiga d'oro,,

assegnata all'Opera dei Combattenti

Il Duce nell'ingaggiare la battaglia del grano, che così lieto esito doveva avere, donò alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Roma una « spiga d'oro » stabilendola ad ambitissimo premio per la III Mostra del Grano.

Ieri sera nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Roma, si è riunito il Comitato esecutivo della III Mostra Romana del Grano sotto la presidenza del dott. Carosi Martinozzi.

Il Comitato esaminò e conseguentemente approvò le proposte della Giuria chiamata a decidere sul conferimento dei premi da assegnarsi ai partecipanti alla Mostra.

La Spiga d'oro del Duce è stata assegnata all'Opera Nazionale per i Combattenti per le tenute di « Isola Sacra e S. Cesareo » bonificate e valorizzate dai reduci dalla trincea.

Il Comitato concordemente accettò poi la proposta di fare una distinzione tra le medaglie d'oro e stabilì la istituzione di quattro grandi medaglie d'oro, assegnandole a coloro, tra i concorrenti, che negli ultimi scrutini della Giuria rimasero in gara per l'assegnazione della Spiga d'oro.

Tali concorrenti che sono gli agricoltori: Angelini comm. Luigi, Gabet cav. Guido e f.lli Paradisi, Maoli gr. uff. Giuseppe e figli, principe Potenziani Lodovico, si distanziano fortemente dagli altri per le benemerenze particolari acquistate nel campo della granicoltura.

Ci piace rilevare il significato del premio attribuito all'Opera Nazionale dei Combattenti che, presieduta dall'on. Manaresi, dà prova della sua attività favorendo tutte le iniziative di coloro che le loro energie dedicano alla terra e all'aratro.

Le bonifiche dei combattenti ad Isola Sacra e a San Cesareo sono modelli di coltivazione agraria e come tali hanno avuto il premio che meritavano. Quello del Duce.

Una discussione d'affari causa dell'omicidio di via Bezzecca?

Il truce delitto di via Bezzecca che, per la sua brutalità e per le condizioni in cui è avvenuto, ha commosso vivamente gli abitanti del tranquillo quartiere e tutta la cittadinanza, può essere ricostruito così:

La mancanza di traccie di effrazione sui battenti della porta d'ingresso dell'appartamento, la serratura trovata intatta, i mozziconi di sigaretta rinvenuti nel salotto, la deposizione della signora Bertolozzi che ha detto di aver udito provenir dall'anticamera, attraverso la porta d'ingresso, tre persone discorrere tranquillamente, quella del garzone che ha visto un cappello floscio da uomo sul tavolo del salotto illuminato, sono tutti fatti che provano che la povera signora Ghislanzoni non è stata sorpresa, entrando in casa, dalla presenza di coloro che dovevano assassinarla; ma che ella stessa ha introdotto gli assassini che, lo ripetiamo devono essere conosciuti da lei, o essersi presentati come colleghi o amici del marito.

Va anche fatto rilevare che il comm. Ghislanzoni non usa fumare sigarette, ma sigari « Virginia »: le sigarette di cui sono stati trovati i mozziconi nel salotto non sono dunque state fumate da lui, nè risulta siano stati fumati da familiari o amici durante la giornata o il giorno prima.

Ma ecco come la Polizia ricostruisce il delitto:

L'opinione della Polizia

Gli assassini hanno atteso che la Ghislanzoni entrasse in casa, forse non le hanno dato neppure il tempo di chiudere la porta, e si sono presentati a lei con le parole che ignoriamo, ma che devono esser state tali da non destare i sospetti della vittima.

Com'è naturale la povera signora ha invitato i due giovanotti ad entrar nel salotto ed a darle il tempo di togliersi il cappello di posare l'ombrello, forse di cambiare abito.

Mentre i due giovani attendono in salotto e la signora è in camera sua, giunge il garzone del droghiere, consegna alla signora la spesa, riceve da lei l'ordine di tornare in negozio a prender le derrate che ha dimenticato di portar su, se ne va, ritorna poco dopo con il pacco delle derrate, le consegna alla signora ed esce chiudendo, questa volta, la porta, murando cioè innocentemente la misera donna con gli assassini.

Non c'è nessuna ragione di credere che l'assassinio sia stato premeditato.

Ma fossero entrati in casa Ghislanzoni con la sola intenzione di rubare o avessero deliberato di sbarazzarsi della signora Ghislanzoni uccidendola per poi compiere il furto, per i due è giunta l'ora di agire.

Escono dal salotto e, senza tante cerimonie, impongono alla vittima di tacere e di consegnar loro quanto di prezioso è nell'appartamento.

Atterrita o disposta a resistere che fosse la signora Ghislanzoni si ribella ai ladri, fugge, chiama aiuto, urla.

Con un balzo i due giovani le son sopra, l'afferrano, l'immobilizzano.

Drammatica lotta

La vittima però emette più alte grida, tenta di divincolarsi e di raggiungere la porta d'ingresso per uscir nel pianerottolo.

E' qui che comincia la lotta impari, la caccia dei due assassini alla vittima.

Non è facile dire quali degli oggetti che hanno servito come armi siano stati adoperati dalla vittima e quali dagli assassini: forse il mattarello, il battilardo, il manico di scopa, il coltello da cucina, l'ombrelli, sono passati più volte dalle mani della vittima a quelle degli assassini.

Durante la disperata lotta uno degli aggressori è corso a prendere un'asciugamano, che è stato rinvenuto nel pavimento dell'anticamera, presso il cadavere della signora Ghislanzoni, ed ha cercato di imbavagliare la povera donna.

Resi ciechi e dall'ira e dal rigurgito di malvagità che è traboccato nel loro animo, gli assassini non hanno cessato di colpire la signora Ghislanzoni fino a quando l'hanno vista cadere al suolo e non emettere più gemito, non far più un gesto.

Commesso il delitto gli assassini si sono ricordati di esser ladri e di aver ucciso per rubare: hanno frugato in qualche cassetto, si sono impadroniti dei primi oggetti preziosi che hanno trovato, hanno strappato al cadavere i gioielli più facili ad asportare, non hanno avuto il coraggio di strappare uno degli orecchini e di raccogliere le perle della collana e si son dati alla fuga.

Una serie d'informazioni

Nessuna traccia si ha degli assassini: essi non hanno lasciato nell'appartamento dove hanno commesso il delitto, armi o altri oggetti.

Si è parlato di un misterioso individuo che, la mattina del 17 si è presentato alla portiera dello stabile n. 6 e le ha domandato dove fosse l'appartamento di certo avvocato Labriola, avvocato che non ha mai abitato al n. 6 di via Bezzecca e che nessuno conosce.

Si è parlato dei due giovani, visti nel pianerottolo del terzo piano, davanti alla porta dell'appartamento del commendator Ghislanzoni, dalla signora Bartolozzi.

Ma, a parte che circa costoro, nessuno è stato in grado di fornire particolari, a rigore, non si può nemmeno affermare che i tre individui in questione siano gli autori del delitto o complici degli assassini.

Date queste condizioni si comprende quanto sia ardua l'opera della Pubblica Sicurezza.

I funzionari del Commissariato di Castro Pretorio: il Commissario cav. Sollimando ed i Vice-Commissarii Barone e Gatto, il cav. Di Benedetto, comandante della squadra mobile, il comandante della squadra del buon costume cav. Errico, il Capo della Polizia giudiziaria comm. Ranieri, il tenente dei Carabinieri Reali Ciopinna, comandante della tenenza di Castro Pretorio hanno passato la giornata di ieri in indagini accurate e continue.

Molti individui sospetti sono stati fermati e sottoposti ad interrogatorio.

Il racconto d'un garzone

Siamo riusciti a rintracciare il garzone di cui abbiamo scritto nella nostra ultima edizione di ieri e ad interrogarlo.

Il ragazzo si chiama Nunzio Righi ed è nato a Leonessa nel 1909. Nunzio Righi è da due mesi e mezzo al servizio del droghiere Vital De Nader, che ha il negozio al N. 18 di via Goito e che da molto tempo serviva la signora Ghislanzoni.

Il ragazzo ci ha fatto il seguente racconto:

La signora Ghislanzoni è entrata ieri sera verso le ore 18 nel negozio del padrone ed ha comperato mezzo litro d'olio, mezzo chilo di soda, tre etti di biscotti, pochi soldi di pepe macinato. Nel far le compere la signora ha messo sul banco della drogheria un pacco contenente frutta che aveva precedentemente comperato, pacco che si è dimenticata di portar via quando è uscita dal negozio. Il Righi è stato incaricato dal droghiere di portare a casa Ghislanzoni la bottiglia dell'olio ed i pacchi delle altre derrate.

Il ragazzo ha eseguito subito la commissione. Alla Ghislanzoni che è andata ad aprirgli senza cappello, egli ha consegnato bottiglia e pacchi ed ha atteso che gli riportasse come usava fare, la bottiglia vuota.

Attendendo in anticamera il ragazzo ha visto la luce accesa in salotto ed un cappello da uomo su un tavolino posto presso la porta davanti alla tenda che vietava di scorgere l'interno del salotto. Egli non ha dunque potuto vedere le persone che erano in salotto.

La Ghislanzoni, tornata in anticamera lo ha pregato di andarle a prendere la frutta che aveva lasciato in negozio ed egli ha obbedito. Quando è tornato con la frutta, la signora Ghislanzoni gli ha consegnato la bottiglia vuota e gli ha regalato qualche soldo.

Il ragazzo ha aggiunto che la povera signora gli aveva più volte raccomandato di non suonare il campanello quando si recava da lei; ma di battere un colpo sulla porta con le nocche.

Un'altra ipotesi

Dalla deposizione del ragazzo è scaturita una ipotesi che ci sembra assai plausibile: quella che i due individui si siano presentati alla Ghislanzoni per proporle qualche affare sul quale è sorta una discussione tale da maturare il delitto.

Forse i due giovani pretendevano denari che la Ghislanzoni non poteva o non voleva dare sembrandole assai strana la richiesta.

Sembra questo anche per il fatto che se si trattasse di ladri di professione questi avrebbero avuto a loro disposizione armi ed arnesi tale da poter realizzare in ogni modo il loro criminoso progetto.

Mentre nulla di tutto questo è stato trovato.

Si tratta come è evidente d'una ipotesi sulla quale però la polizia sta polarizzando le sue ricerche.

* * *

Nel pomeriggio di domani i periti settori procederanno all'autopsia della vittima, alla presenza del Giudice istruttore Lanzara.

All'Ambasciata del Brasile

Signorilmente grandioso è stato il ricevimento che S. E. Oscar de Teffè, Ambasciatore del Brasile, ha offerto alla Sede dell'Ambasciata in occasione della festa nazionale del Brasile.

Intervenuta tutta la colonia brasiliana e italo-brasiliana, una larga rappresentanza dei padri del Collegio Pio Latino Americano e della Società Cristoforo Colombo.

Inviarono i loro biglietti le LL. EE. Mussolini, Grandi, Bordonaro, Pennavaria, ecc.

NOTE VATICANE

La prossima consacrazione di un nuovo vescovo bulgaro

E' giunto in Roma il sacerdote secolare bulgaro Stefano Kurtef per essere consacrato Vescovo dei cattolici orientali del suo Paese.

Con questa consacrazione, che sarà improntata a un certo carattere di solennità, la S. Sede continua nello svolgimento della sua recente direttiva di favorire la evoluzione del clero indigeno nei varii paesi soggetti alla sua giurisdizione. La S. Sede mira così a rispettare le giuste aspirazioni nazionali di ciascun popolo in materia di legislazione ecclesiastica, pur mantenendo il principio della cattolicità.

All'Università

Sabato 20 corr., alle ore 17 nell'aula dell'Istituto di Patologia Medica al Policlinico, il prof. Pericle Pozzilli darà principio al suo corso di patologia speciale medica dimostrativa, svolgendo il tema:

« Lo studio delle malattie infettive in relazione alle più recenti e maggiori conquiste nel campo della patologia e della terapia ».

Le lezioni continueranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18.

Le Corse ai Parioli

La quindicesima giornata

Il secondo sabato della riunione autunnale non mancherà di attirare nell'Ippodromo dei Parioli il consueto pubblico di appassionati.

Ecco il programma:

PREMIO VIGNENUOVE (L. 5000; metri 3200): *Shamrock*, kg. 60, ing. N. Castellini — *Thurio*, 66, magg. L. Loccatelli — *Lucano*, 60, conte Giannelli Viscardi.

PREMIO PARIONE (L. 5500; M. 1600): *Thala*, kg. 62 1/2, conte Giannelli Viscardi — *Famgul*, 60 1/2, cap. F. Martigliano — *Verri*, 58 1/2, N. Pandolfi — *Delia*, 60, Egidio Poli — *Caly*, 66, Razza Jar — *Bella Marsiglia*, 62 1/2, march. M. Scarampi — *Doccia*, 62 1/2, Natale Amici — *Faith*, 56 1/2, ten. A. Ramberti — *Pegaso*, 62, Oreste Ascenzi — *Gallicus*, 63 1/2, rag. C. Borella — *Noro*, 63 1/2, Tito Calvezi — *Campanula*, 60 1/2, Giulio Coltini — *Marpesia*, 65 1/2, Dante Gentili.

PREMIO LANUVIO (L. 6500; M. 2800): *Thala*, kg. 65, conte Giannelli Viscardi — *Prince Citron*, 71 1/2, cav. B. Papa — *Tatia*, 66, ten. A. Ramberti — *Niso*, 60 1/2, G. Barabesi — *Ciclamino*, 67, bar. G. Berlingieri — *Campanula*, 65, Giulio Coltini — *Mill Lad*, 69, Luigi Gallina.

PREMIO CAMPITELLI (L. 6600; metri 2100): *Trenno*, kg. 56 1/2, E. Lombardi — *Alleghany*, 52, G. M. Fiamingo — *Pequot*, 47, G. M. Fiamingo — *Baby Nic*, 49, Scuderia Monviso — *Macrina d'Alba*, 48, cap. G. Squarcia — *Wold*, 65, R. Gualino — *Bimba*, 60 1/2, bar. L. Sergardi — *La Faribole*, 59 1/2, comm. A. D. Centurini — *Mahourat*, 57 1/2, comm. A. D. Centurini — *Breezer*, 56 1/2, Paolo Bucci — *Bhopal*, 56, Frank Turner — *Lugano*, 55, ing. N. Castellini — *Calvanella*, 50, ing. N. Castellini — *Fortunello*, 53, P. Amodio.

PREMIO TIBURTINO (L. 6600; metri 1400): *Rica*, kg. 51, R. Gualino — *Ardan*, 60 1/2, fratelli Massioci — *Silea*, 54 1/2, E. Lombardi — *Zinnia*, 51, Egidio Poli — *Ravelston*, 57, Scuderia Tiberina — *Farnese*, 62, ing. N. Castellini — *Foxlope*, 49, cav. G. Coccia — *Catuaba*, 55, cav. V. D'Angelo — *Mamsnola*, 53 1/2, E. de Saint Pierre — *Marpesia*, 51, Dante Gentili — *Villa d'Este*, 52 1/2, conte Giannelli Viscardi.

PREMIO SALLUSTIANO (L. 10.000; M. 1600): *Naushon*, kg. 55, G. M. Fiamingo — *Panikese*, 55, G. M. Fiamingo — *Galeotto*, 57, V. Morelli — *Rhumm*, 53 1/2, Razza Jar — *Rosa*, 53 1/2, Razza Oldaniga — *Eremurus*, 55, Paolo Amodio — *Dirce*, 51, ten. A. Ramberti — *Farnese*, 55 1/2, ing. N. Castellini — *Fronda*, 56 1/2, Scuderia Emilia.

I nostri favoriti

Premio Vignenuove: THURIO.
Premio Parione: NORO - *Verri* - *Gallicus*.
Premio Lanuvio: PRINCE CITRON - *Niso* - *Ciclamino*.
Premio Campitelli: SCUDERIA COMM. A. D. CENTURINI - *Breezer* - *Fortunello*.
Premio Tiburtino: RAVELSTON - *Rica* - *Silea*.
Premio Sallustiano: ROSA - *Farnese* - *Fronda*.

Il nuovo percorso della XX Settembre

La classica prova romana, che si avvia finalmente al suo epilogo fissato come è noto per il 28 novembre si svolgerà su di un più breve percorso di quello precedentemente fissato e che da tre anni aveva sostituito il classico tracciato Roma-Napoli-Roma.

Gli organizzatori hanno provvidamente, dunque limitato il chilometraggio della gara a 225.500 km. da i 297 che esso misurava.

La partenza avrà luogo ugualmente da Porta maggiore alle 7 ant. ma invece di proseguire per la Via Cassia alla svolta di Colonna i concorrenti piegheranno a sinistra per raggiungere l'osteria dell'Osa e Ponte Lucano, salire a Tivoli donde per Vicovaro e Colonnette d'Arsoli riprenderanno il tracciato già fissato, passeranno cioè a Rocca Sinibalda, Rieti, Contigliano, Cottanello, Poggio Mirteto, Torrita, Nazzano e per Prima Porta saranno a Roma.

In tal modo sono evitate le prima dure salite di Guercino e Colle del Faggio che erano i maggiori dislivelli della gara, ma resterà sempre l'ascesa di Cottanello (1547 metri) per selezionare le forze.

La necessità di far giungere a Roma i concorrenti prima che le tenebre calino — la stagione tarda avendo già di molto abbreviato le giornate — ha indotto la F. C. Macao all'abbreviazione che abbiamo descritto. Essa trova del resto una ragione sportiva anche nel fatto che le strade risentono alquanto anch'esse dell'autunno inoltrato e se saranno senza polvere... non saranno forse senza ghiaia e senza fango.

La classica gara romana attraverso le sue strane vicende di quest'anno si presenta così con un nuovo aspetto e sarà certo priva di fasi interessanti nè fra le più facili dell'annata.

Le iscrizioni devono essere inviate alla Forza Coraggio Macao, Viale Castro Pretorio 58, e si chiuderanno venerdì 26 corr. alle ore 22.

La punzonatura delle macchine verrà fatta presso la Società organizzatrice sabato 27 c. m. alle ore 15.

L'addetto aeronautico turco a Ciampino

Com'era stato già precedentemente annunciato ha avuto luogo ieri mattina la visita della Commissione turca, accompagnata dall'ing. Spada, al nostro aeroscalo di Ciampino.

L'addetto aeronautico turco colonnello Rifaat Bey e la Commissione, accolti molto cordialmente dal comandante colonnello Pricolo e dal colonnello Grillo e da tutti gli ufficiali, hanno visitato gli *hangars* ed hanno assistito con evidente compiacimento alle ardite evoluzioni che i nostri bravi piloti compivano con i loro apparecchi.

La Commissione ha inoltre fatto un volo sul nostro magnifico dirigibile *Esperia*. Alle 9.30 la bella aeronave è stata portata fuori dell'*hangar*, e gli ospiti hanno preso posto nella comoda e splendida navicella. Poi l'*Esperia* s'è innalzata maestosa nel cielo limpido di Roma. Il colonnello Rifaat Bey è rimasto veramente entusiasta dell'organizzazione della nostra aeronautica, ed a noi che gli abbiamo domandato le sue impressioni, ha espresso in buon francese tutta la più alta ammirazione per l'aviazione italiana e per il tenace impulso che ad essa ha dato Sua Eccellenza Mussolini, e per le continue strepitose vittorie che l'ala italiana riporta nel mondo, imponendosi alle altre nazioni sia per la bontà delle costruzioni che per la perizia dei nostri piloti.

L'addetto aeronautico s'è anche interessato ai concetti tecnici di costruzione e di navigazione dei dirigibili, con precisione spiegatigli dai nostri ufficiali, e s'è inoltre vivamente compiaciuto della perfetta manovra di atterraggio condotta con lodevole precisione dalla perizia del valoroso comandante Pricolo.

Alla Commissione è stato offerto un *vermouth* d'onore ove s'è brindato all'aeronautica italiana, al Duce ricostruttore ed all'amicizia delle due nazioni.

La Commissione, della quale facevano parte l'instancabile propagandista ingegnere Spada, il dott. Liguori, il dottor De Panfilis, il prof. Paltrinieri, ecc., è ripartita per Roma salutata dalla sincera cordialità dei nostri ufficiali.

Il torneo per le "Cinture di Roma,,

I migliori vincono nella 5. serata

I nostri puri che vanno sempre maggiormente affermandosi, hanno offerto ieri sera agli appassionati della boxe accorsi nei locali dell'ex Ristorante Anno Santo, combattimenti accanitamente disputati.

E' un vero peccato che l'arbitro sig. Cariucci abbia tolto la vittoria a De Angelis per aggiudicarla a Olivieri che era stato messo sul tappeto per oltre i regolamentari 10".

Il pubblico che non ha saputo rendersi conto di ciò, ha fischiato l'inspiegabile verdetto anche perchè l'arbitro si è rifiutato dare le dovute spiegazioni.

Ottimo sport negli altri combattimenti. Degna di nota la vittoria di Tamagnini su Onofri ai punti.

Ecco il dettaglio:

Pesi carta (3. e 4. posto): Colasanti (F. C. M.) batte Vivanti (S. T. M.) per forfait.

Pesi minimi: Passamonti (B. P.). batte Lorenzi (A. S. F.) ai punti.

Pesi mosca (3.a serie): Baracchini (C. Colombo) batte Brini (B. P.) per forfait. Angioli (A. P. F.) batte Venturini (B. P.) per forfait giustificato. Annibali (A. P. F.) batte Germani (A. C. S.) per squalifica.

Pesi leggeri (3.a serie): Prosperini (A. P. F.) batte Primaccia (S. S. M. Sacro) ai punti. Di Benedetto (A. P. F.) batte Santini (libero) per abbandono secondo round. Olivieri (A. P. F.) batte De Angelis (C. Colombo) per squalifica primo round. Lancia (A. P. F.), batte Sammy (S. G. R.) ai punti.

Pesi welters (3.a serie): Filosofi (S. S. P.) batte Costantini (A. P. F.) per forfait. Marsili (B. P.) batte Baglini (C. Colombo) per k. o. al secondo round.

Pesi medi (3.a serie): Monti (A. P. F.) batte Leuti (S. Nicosia) per forfait. Pandolfi (A. C. S.) batte Raffo (A. C. S.) ai punti.

Il programma di questa sera

Cinque gironi di eliminatorie e conseguentemente circa 70 eliminati dal torneo perchè battuti, hanno valso a mettere in luce buoni elementi che sono rimasti in lizza e pressochè ad armi pari per la conquista dell'ambito alloro nelle varie serie e categorie. Le lotte quindi vanno facendosi sempre più appassionanti per il numeroso pubblico che seralmente affolla il magnifico locale di Piazza Cavour.

Ecco pertanto il programma di stasera:

Pesi minimi (3.o e 4.o posto): Lorenzi (A. P. F.) contro Onofri (A. P. F.); (finale): Tamagnini (U. S. C.) c. Passamonti (B. P.).

Pesi mosca (3.a serie): Sangermano (A. P. F.) c. Lazzari (A. P. F.); finale 2.a serie): Fanfoni (A. P. F.) c. Del Bufalo (F. C. M.).

Pesi bantams (3.a serie): Carra (A. C. S.) c. Frivoli (libero); (semifinale 2.a serie); Mancini (S. C. R.) c. Jacucci (F. C. M.); Bataracco (B. P.) c. Sciascia (A. P. F.).

Pesi piuma (semifinale 3.a serie): Cipriani (Velletri) c. Romera (A. P. F.); (2.a serie): Sposito (A. P. F.) c. Pierfederici (S. M. S.); Dulach (F. C. M.) c. Alessandrini (S. S. R.); D'Ambrogio (A. P. F.) c. Olivi (F. C. M.).

Pesi leggeri 2.a serie): Cacchetti (A. P. F.) c. De Angelis (A. P. F.).

Pesi welters (semifinale 2.a serie): Viola (A. C. S.) c. Clemente (A. P. F.).

La settima giornata di campionato

L'« undici » del « Genoa » che domenica prossima ospiterà sul proprio campo la forte compagine albina.

La prossima giornata di campionato sembra destinata a facili galoppi per i leaders dei gironi e ad aspri combattimenti per gli « outsiders ». Infatti mentre la *Juventus* a Napoli, l'*Internazionale* a Brescia, il *Torino* in casa sua contro i doriani ed anche gli uomini di Gandini sul proprio campo avranno in modo più o meno facile ragione dei loro avversari, compresi a nostro avviso gli « amaranto » di Magnozzi in evidente, se pur transitorio declino, gli aspiranti al terzo posto, almeno per quanto si riferisce al gruppo delle partite d'andata, sono chiamati a nuovi decisivi combattimenti.

L'*Alba* a Genova, il *Bologna* sull'immenso campo di San Siro, il *Padova* allo Stadio giuocheranno dopodimani tutte le loro carte ben convinti che i due nuovi punti rappresentano la indispensabile base a tutte le loro future speranze. A queste tre squadre unite dal caso nel comune pericolo di dover superare una al importante svolta del loro cammino su campo avverso va aggiunto il *Casale* che in casa propria dovrà sostenere il sempre pericolosissimo urto dei vercellesi.

Meno incerti appaiono gli incontri del *Modena* e della *Sampierdarena* che in casa propria dovrebbero battere gli helladini e i cremonesi quest'anno ben lontani dalla forma della passata stagione.

L'attenzione di tutti gli appassionati sarà domenica concentrata dunque sui quattro incontri centrali: la ormai rinfrancata squadra del *Milan* attende a piè fermo il già famoso team petroniano deciso quest'anno a dare ai suoi *supporters* le più amare delusioni. Se il *Bologna* non avrà... in questa settimana risolto favorevolmente la crisi che lo travaglia difficilmente tornerà a Milano con i due punti in tasca; il *Casale* basandosi sulla sconfitta subita dai « bianchi » a Roma per opera di quegli stessi albini che sul suo campo ha piegato per 3 a 1, parte gran favorita, ma un po' di prudenza non farebbe male...; il *Padova* viene a Roma convinto di raccogliere una facile vittoria sulla squadra che tiene il fanalino di coda nel girone non riflettendo certo che la più nera sfortuna da cui la *Fortitudo* ingiustamente è stata finora perseguitata potrebbe allentare una volta la sua stretta e darci proprio allo Stadio la grande sorpresa della prossima domenica.

L'*Alba* infine se ne va, accompagnata dagli auguri e dalla fede più ardente degli sportivi romani sul difficile campo del *Genoa* a combattere un'altra aspra battaglia. Gli albini son destinati a sentirsi dire ad ogni vigilia di *match* che l'imminente incontro è per essi... decisivo, ma ciò è perfettamente naturale per chi dalle più oscure posizioni è balzato improvvisamente sulla più luminosa ribalta e trovasi ogni volta a combattere disperatamente per non esserne più ricacciato lontano.

Sta di fatto inoltre che le prime posizioni in classifica si conquistano solo quando alle vittorie sul proprio campo una squadra sa aggiungere quelle fuori casa. L'*Alba* finora si è sempre comportata meravigliosamente dal punto di vista tecnico e morale, ma ai fini pratici della classifica solo contro il disgraziato *Napoli* ha potuto guadagnare i desiderati due punti. A Genova l'incontro sarà perciò di un'importanza eccezionale pei nostri: gli uomini di Piselli dovranno colà mostrare non solo la loro maturità calcistica, cosa ormai di cui nessuno più dubita, ma di saper fare anche un'altra cosa: vincere.

a. g.

"L'aviazione italiana s'è imposta all'ammirazione del mondo,,

dice il Presidente degli Stati Uniti al comandante De Bernardi

NEW YORK, 19.

Il nuovo record di velocità per idrovolanti, stabilito a Norfolk dal maggiore Mario De Bernardi, si è svolto in condizioni atmosferiche non ideali, poichè soffiava un vento di almeno 30 chilometri all'ora. La media ottenuta percorrendo quattro volte nei due sensi un rettilineo di tre chilometri è stata esattamente di Km. 416 e 526 metri, superando di 22 Km. e 252 metri il record del tenente americano Doolittle. Con un vento favorevole, De Bernardi ha raggiunto in una delle quattro prove, la velocità di 437 Km. e 882 metri all'ora.

Gli aviatori italiani hanno dichiarato che che al loro ritorno in patria gli apparecchi « Macchi 39 » *verranno trasformati in apparecchi terrestri con la sostituzione di un carrello ai lunghi galleggianti che li rendono atti all'ammarraggio. Il guadagno in peso e la minore resistenza all'aria ottenuti con la sostituzione, permetteranno un forte aumento di velocità e si crede che il record del mondo per apparecchi terrestri appartenente all'aiutante francese Bonnet con 448 Km. all'ora possa essere di parecchio superato.*

Ieri, come era stato precedentemente stabilito, i piloti italiani De Bernardi, Ferrarin, Bacula e Guascone accompagnati dal nostro Ambasciatore De Martino, sono stati ricevuti dal Presidente Coolidge alla Casa Bianca.

L'ing. Castaldi progettista dell'apparecchio vincitore e l'ing. Ferretti progettista del motore.

Il Presidente ha trattenuto i piloti italiani a lungo e cordiale colloquio. Egli si è vivamente e calorosamente felicitato con i vincitori della « Coppa Schneider ».

« Per virtù vostra — *ha detto il Presidente rivolgendosi in modo particolare al maggiore De Bernardi* — *l'aviazione italiana si è imposta in modo clamoroso all'ammirazione del mondo intero. Vi rinnovo le felicitazioni, che il popolo americano vi ha già manifestato* ».

Hanno risposto al Presidente l'ambasciatore De Martino ed il maggiore De Bernardi.

Questi ha espresso al Presidente il voto di ritrovarsi con i rappresentanti dell'aviazione americana l'anno prossimo a Venezia, dove si svolgerà la gara per la « Coppa Schneider ».

All'uscita dalla Casa Bianca, gli aviatori italiani sono stati fatti segno da calorose dimostrazioni dal pubblico e dai giornalisti che attendevano per salutarli.

La prossima disputa a Venezia

VENEZIA, 19.

Si apprende che il Commissario del Comune di Venezia ha fatto pratiche affinchè l'anno venturo abbia luogo nella nostra città la competizione aviatoria mondiale per la « Coppa Schneider » *per idrovolanti, nella quale di recente i colori italiani hanno vinto brillantemente.*

Il Commissario ha inviato all'uopo un telegramma al Capo del Governo ed al Principe Lanza di Scalea Presidente dell'Aereo Club d'Italia. A Venezia si è già assicurato l'appoggio dei maggiori Enti e personalità cittadine.

La « Coppa Schneider » *è stata già corsa a Venezia cinque anni or sono, anno in cui fu vinta dal valoroso aviatore Ferrarin.*

Un nobile gesto dell'avv. Maraini

L'avv. Maraini venuto a conoscenza che un gruppo di sportivi aveva organizzato un banchetto in suo onore per festeggiare le belle affermazioni dell'Unione fascista Moto-Auto Romana, prega di desistere dal cortese proposito destinando le somme già raccolte alle famiglie dei caduti fascisti.

Deliberazioni del Direttorio Federale nella riunione di ieri a Bologna

BOLOGNA, 18. — Questa sera alla Casa del Fascio si è riunito il Direttorio della Federazione Italiana del Giuoco di Calcio.

L'importante seduta si è protratta sino a tardissima ora. Diamo intanto le più importanti deliberazioni.

Coppa Italia. — La seconda giornata è fissata per il 6 gennaio 1927. Effettuato il sorteggio, giusta le norme annunziate precedentemente, si sono avuti i seguenti 32 accoppiamenti nei quali il nome segnato per primo indica la società ospitante.

Vado Reggiana-Fiumana di Fiume; Sesto Calende Bresciana-Pocarese; Fiorente-Genova; Forlì-Tigliese; Reggiana-Corniglianese; Fanfulla-Gallaratese; DoriaDolo; Mantova-Genoa; Milano-Rivarese; Saronno-Genova; Cento-Juventus; Torino-Piacenza; Italia di Padova-Monza; Valenzano-Internazionale Sestrese-Gruppo Sportivo O. M.; Vola-Dopo Lavoro di Trieste; Alessandria-A. C. Bolognese; Canottieri di Lecco-Chiavari; Edera di Trieste-Savona; Unione Sportiva Milanese-Abbiategrasso; Legnano-Bologna; Vigevanese-Trevigliese; Oderzo-Carpi; Vercelli-Sampierdarenese; Pro Palazzolo-Petrarca; Spezia-Casale; Padova-Derthona; Speranza di Modena-Fascio Grion; Palazzolo-Novara; Biellese-Castel Bolognese; Monfalcone-Salvio; Hellas di Verona-Biellese.

Reclamo Unione Sportiva Casertana (17 ottobre 1926). — L'Unione Sportiva Casertana viene riammessa al campionato e punita con 5000 lire di multa e con due domeniche di squalifica.

Reclamo Fortitudo di Roma (Gara Fortitudo-Livorno del 4 ottobre 1926). — Rimandata ogni decisione.

Rapporti internazionali. — Il Direttorio solo a tarda ora ha preso ad esaminare la delicata ed importante questione dei rapporti internazionali.

Non sono note ancora le definitive decisioni, ma si ritiene tuttavia che, per quanto si riferisce al match internazionale Italia-Ungheria, per il quale era stata annunziata la data di effettuazione nel giorno 12 dicembre 1926, a Roma, la decisione del Direttorio, probabilmente, sarà presa per la sospensione della partita.

Le linee aeree durante l'inverno

Apprendiamo con piacere che la linea aerea *Genova-Palermo* non sarà, contrariamente a quanto si sussurrava, sospesa durante l'inverno. Il merito dell'ottimo funzionamento della linea, spetta, oltre ai dirigenti di Genova all'ing. Rocco, direttore di Roma, ed al capitano di vascello Ugo De' Rossi del Lion Nero, comandante l'idroscalo di Ostia. così pure la linea *Brindisi-Atene-Costantinopoli*. Solo la *Torino-Trieste* ha dovuto sospendere i voli a causa della nebbia abituale della Valle Padana.

Il processo per l'uccisione del cap. Zappalà a Santa Marinella

Prosegue questo importante processo tra le constatazioni e i dibattiti della P. C., difensori e Proc. Gen.

Nell'udienza di ieri sera è stata escussa la teste *Falange Maria*, che depone su circostanze di poco rilievo.

L'ing. Paolini. — Il rappresentante della Cooperativa era Andreani Ernesto. Lo Iafulla fece un rapporto che la scuola in appalto alla Cooperativa non era ben costruita, specialmente nelle fondamenta.

L'Andreani sapeva che il rapporto lo aveva fatto lo Iafulla.

Corsi Clemente. — I materiali per Ostia furono finiti d'acquistare nel 1923.

D'Angelo Antonio, dice che Iafulla usò un contegno corretto e calmo, con l'ex presidente della Cooperativa da lui sostituito.

Di Francesco Corrado, dal punto in cui fu trovato il cadavere al punto ove mi trovavo io in compagnia correvano circa 30 m.

A domanda di un giurato conferma che la teste Isolina gli raccontò dell'abbraccio fra il capitano e l'Argentina.

Nell'udienza di stamane si sono intesi testi Annovazzi e Vidal che hanno parlato dei rapporti di interesse fra lo Iafulla e gli Zappalà.

Il Vidal, presso il quale lo Iafulla, aveva acquistato del legname per conto degli Zappalà dice che quando andò a richiedere il denaro al costruttore costui rispose: — Appena gli Zappalà mi pagheranno vi soddisferò.

Vengono poi lette alcune lettere della Ditta Vidal che chiede i denari allo Iafulla lettere alle quali la difesa dichiara di non annettere molta importanza perchè effettivamente lo Iafulla doveva avere denari dagli Zappalà i quali dinanzi al Vidal dichiararono che alla misurazione del lavoro tutti sarebbero stati soddisfatti.

Il Proc. Gen. al termine dell'udienza fa richiesta della lettura di alcune altre lettere riguardanti richieste di denaro da parte di Ditte allo Iafulla, lettura che viene rimandata all'udienza successiva.

Il processo Bazzi, Rocca e C.i

Dopo il Rossi è stato interrogato il Fassio come P. C. nel processo Rossi. Egli conferma pienamente la denuncia, narra quindi come i suoi primi sospetti nacquero per informazioni avute sulla irregolare condotta del Rossi e conclude dicendo che l'imputato si è indegnamente approfittato della fiducia che in lui era riposta.

L'udienza si è chiusa con l'interrogatorio del teste Sforni chiamato in anticipo perchè in procinto di partire per l'America. Lo Sforni riferisce intorno alla transazione conclusiva dei rapporti contrattuali « Levant »-Istituto Assicurazioni. Il dibattimento proseguirà lunedì 22 corrente.

Un mite verdetto

Dopo un vivace dibattimento è terminato ieri sera alle Assise ordinarie il processo contro l'acquacetosaro Favilla Augusto che il 4 ottobre 1925, a piazza Leopardi, esplose vari colpi contro l'amante Margutta Tina e il marito Felici Giuseppe. I coniugi rimasero feriti.

Dopo il Procuratore generale, hanno parlato per la difesa l'on. Sotgiu e l'on. Cassinelli, e i giurati hanno ritenuto, accogliendo le richieste difensive, soltanto i reati di lesioni, escludendo i mancati omicidi.

In conseguenza il presidente commendatore Giannattasio ha condannato il Favilla a 5 anni di reclusione.

La Filodrammatica di Milano al Nazionale

La Filodrammatica « Gruppo recite benefiche » di Milano, classificata prima tra le Filodrammatiche premiate al Concorso dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, ha dato iersera una recita *a pagamento*. E abbiamo potuto vedere che, malgrado il *pagamento*, il teatro era affollato di ottimo pubblico. Evidentemente si è sparsa la voce che queste Filodrammatiche meritano di essere seguite con amorevole interesse.

E' stata rappresentata *L'innamorata* (commedia d'obbligo, che quindi la Compagnia dovette mettere in scena con un numero limitato di prove), e la recitazione alcuna, precisa, ben fusa e coordinata dei vari attori ha pienamente confermato il giudizio della Commissione del recente Concorso.

La signorina Lina Volpi, che personalmente riportò il primo premio fra le attrici, ci ha fatto un'impressione veramente ottima. Senza esagerazioni iperboliche, osiamo dire che non ci capita molto spesso di ascoltare in compagnie regolari giovani attrici che assommino, anche se non completamente sviluppate, qualità così chiare di intelligenza e di temperamento. La Volpi iersera ha preso il pubblico con una forza di espressione drammatica, senza abuso di effetti e di facili abbandoni, derivante da un tormento interiore reso sensibile da una specie di vibrazione contenuta, persuasiva e... invidiabile. Con questo naturalmente non si intende dire che la Volpi sia perfetta e che non le resti da percorrere un lungo cammino di studio e di affinamento. Ma, ripetiamo, le sue qualità ci sembrano autentiche e insolite.

Ella è stata particolarmente applaudita anche a scena aperta.

Anche gli altri elementi della Compagnia hanno saputo farsi giustamente apprezzare. Ricordiamo Vittorio Sessa (secondo premio fra gli attori), Graziano Levi (sesto classificato) e Franco Gola, tutti misurati, coscienziosi e spesso efficaci.

Gli applausi ad ogni fine d'atto sono stati spontanei, caldi, insomma di sincero significato e meritati.

L'Opera Nazionale del Dopolavoro e il suo animatore comm. Giani, possono essere soddisfatti del brillante risultato della loro iniziativa.

Sabato al Teatro Nazionale si svolgerà la seconda recita a pagamento con « Fiamme nell'ombra », di E. A. Butti, che verrà eseguita dalla Filodrammatica « Labronica » di Livorno, giudicata seconda ex aequo nel Concorso e che conta fra i suoi interpreti la signorina Amina Orbicciani che ha ottenuto il secondo premio fra le attrici e il signor Emilio Mantelli, classificato il terzo fra gli attori.

E le prenotazioni sono già numerose.

g.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 265 del 18 Novembre: Approvazione dei contributi scolastici dovuti dai comuni della provincia di Trento, per il quinquennio 1. aprile 1925 31 marzo 1930, in applicazione dell'art. 19 del R. decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1722 — Nuovo denaturante per l'alcool usato nella preparazione delle vernici fini per la lucidatura del legno — Divieto di caccia alla talpa nella provincia di Verona.

GLI SPETTACOLI

La "Traviata,, all'Eliseo

Lo spettacolo d'inaugurazione della stagione lirica all'« Eliseo » è andato a gonfie vele. La palpitante *Traviata* ha avuto una eccellente interprete in Cornelia Gariboldi, artista di buon nome, giunta a noi reduce dal teatro *Dal Verme* di Milano ove ha conseguito fervidi successi. La Gariboldi ha cantato con purezza di voce, slancio passionale e squisito buon gusto. Nella grande aria finale del primo atto, nel famoso brano « Amami, Alfredo » e in tutto l'ultimo atto, ella si è meritata la simpatia e l'ammirazione del pubblico. Si indovina che la valorosa cantatrice ha avuto i massimi onori.

Accanto a lei, il tenore Giambelli e il baritono Dimitri si sono fatti apprezzare per il loro garbo nel fraseggiare e nel recitare.

Vivace e colorita l'orchestra diretta dal maestro Sebastiani.

Questa *Traviata* sarà ripetuta stasera. Domani, prima dell'*Andrea Chénier* e domenica, doppio spettacolo.

Alla Sala Sgambati

Sabato 20 alle ore 17 la pianista Charlotte von Recsey, che giunge a noi preceduta da lusinghiera fama, svolgerà alla Sala Sgambati il seguente programma: Bach-Busoni, «Ciaccona in re min.»; Scarlatti, «Sonate in la magg.» e in «re maggiore»; Beethoven «Sonata in sol magg.» op. 79; Chopin, «Sonata in si b min» op. 35; «Berceuse» e «Valse»; Mendelssohn-Liszt «Marcia nuziale» e Danza delle Silfidi».

— Reduce da un notevolissimo successo ottenuto al Conservatorio di Milano, il violinista Philipp Scharf, terrà domenica prossima un concerto alla Sala Sgambati col seguente programma: Tartini «Trillo del Diavolo»; Bruch «Concerto in sol min.»; Sarasate «Jota Navarra»; Brahms «Valse in la magg.»; Achron «Stimmung»; Wieniawcky «Carneval». Collaborerà al piano il sig. Luigi Kaufmann.

Al QUIRINO — Anche stasera Armando Falconi replicherà la divertente commedia di Lopez: *Parodi e C.* di cui offre una magnifica interpretazione.

Al MARGHERITA — Le repliche di *Ecco l'amore* proseguono con teatri affollati e con vivo successo.

Al MANZONI — Stasera *Nu turco napoletano* una delle più esilaranti commedie del repertorio scarpettiano.

Per le due rappresentazioni di domenica si annuncia la ripresa di *Nina Bonnè*.

Spettacoli del 19 Novembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
VENERDI' 19 — Ore 21.30 Replica della grandiosa rivista di Corvetto e Chiappo:
Ecco l'amore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 19 — Ore 21 Replica della brillante commedia di S. Lopez:
Parodi e C.i

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *La traviata.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Nu turco napolitano.*
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *La vendetta del carrettiere.*
NAZIONALE — Riposo.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Denise Marette.*
VALLE — Recite straordinarie di M.me Simone — Ore 21: *Le passé.*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Cobra.*
CENTRALE — *Surcouf.*
COLA DI RIENZO — *Piedini d'oro.*
CORSO — *Il pirata nero.*
IMPERIALE — *La strada dei giganti.*
MERULANA — *I ladri in paradiso.*
MODERNISSIMO — *Marito provvisorio.*
MODERNO — *Come Don Giovanni.*
SUPERCINEMA — *I miserabili.*
OLIMPIA — *Il falco del West.*
TRIONFALE — *Amore argentino.*
VOLTURNO — *Il delitto della Senna.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La circolare Mussolini ai prefetti
sui contratti collettivi di lavoro

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, di una circolare che il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni avrebbe diramata in questi giorni ai Prefetti sull'efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro. Tale circolare è stata oggi diramata dal Ministero delle Corporazioni, che ne ha inviata copia anche alle grandi Confederazioni. Eccone il testo:

I vecchi patti

« *E' stato proposto a questo Ministero il quesito, anche in relazione all'articolo 47 del regolamento 1.o luglio 1926, N. 1130, se i contratti collettivi di lavoro, stipulati dalle Associazioni sindacali prima del loro riconoscimento giuridico, perdano la loro efficacia dopo che le Associazioni stipulanti sieno state riconosciute.*

Poichè la legge 3 aprile 1926, N. 563 ed il regolamento 1.o luglio 1926 N. 1130 non contengono alcuna disposizione in questo senso, nè alla ricordata norma dell'articolo 47 cap. è dato in modo esplicito effetto retroattivo, è evidente che i contratti di cui è cenno conservino tuttora la loro efficacia negli stessi limiti nei quali essi erano stati anteriormente stipulati; vale a dire entro l'ambito delle parti contraenti, e quindi fra coloro che appartengono alle Associazioni stipulanti.

Resta dunque esclusa la possibilità che il contratto collettivo preesistente possa, per effetto del riconoscimento giuridico concesso alle Associazioni, assumere, di per sè, efficacia anche in confronto di coloro che, non aderendo agli enti che lo stipularono, siano da essi soltanto legalmente rappresentati ai sensi dell'art. 5 della citata legge 3 aprile 1926 n. 563.

Anche se i contratti stessi fossero stati per avventura depositati e pubblicati prima dell'entrata in vigore dei Decreti Reali di riconoscimento delle Associazioni stipulanti, il deposito e la pubblicazione non potrebbero interpretarsi se non come un mezzo per portare a conoscenza di tutti gli appartenenti alle associazioni stesse la norma contrattuale convenuta, ma non come fondamento di obbligatorietà anche per i terzi.

La obbligatorietà

Tale obbligatorietà nei confronti di tutti, anche i non associati, purchè appartenenti alla categoria per cui l'associazione sia stata costituita, si avrà invece per i contratti collettivi di lavoro che saranno stipulati dopo l'entrata in vigore dei suaccennati Decreti Reali di riconoscimento, sempre che per essi vengano eseguiti il deposito e la pubblicazione prescritti dall'articolo 51 del regolamento, in relazione all'articolo 10 della legge 3 aprile 1926 n. 563.

Peraltro non è da escludere che anche i contratti stipulati anteriormente al riconoscimento delle associazioni possano assumere di poi efficacia giuridica in confronto di coloro che queste vengano a rappresentare a norma dell'articolo 5 della citata legge 3 aprile 1926 n. 563. Ciò potrebbe avvenire quando le associazioni stipulanti, una volta riconosciute, confermassero i patti preesistenti, ne eseguissero il deposito o ne provocassero la pubblicazione, poichè in tale ipotesi si avrebbe un successivo atto di volontà contrattuale, costituente, in sostanza, un nuovo patto collettivo di lavoro, convenuto da associazioni aventi facoltà di rappresentanza legale dei terzi.

Quanto alla data dell'entrata in vigore dei detti Decreti Reali di riconoscimento, occorre avvertire che essi (se — come di solito — non contengano disposizioni particolari in contrario) entrano in vigore dal quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale: e quindi, per le Confederazioni dell'Industria e dei Sindacati Fascisti, dal 3 corrente, per la Confederazione Bancaria, dal 10 corrente mese, e per le Confederazioni degli Agricoltori e dei Commercianti dal 23 corrente.

La ratifica delle Confederazioni

Nell'occasione si fa presente alla S. V. che alcuni degli Statuti delle Confederazioni già riconosciute e delle quali è in corso il Decreto Reale di riconoscimento, subordinano la validità dei patti collettivi di lavoro alla ratifica da parte della Confederazione stessa (vedansi ad esempio, per quanto riguarda le Confederazioni già riconosciute, l'articolo 8 dello Statuto della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e l'articolo 6 degli Statuti delle Federazioni aderenti a della Confederazione: l'articolo 37 dello Statuto della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana; l'articolo 17 ultima parte dello Statuto della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti; l'articolo 51 dello Statuto della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori). Pertanto le SS. LL. vorranno accertarsi, prima di provvedere alla richiesta di pubblicazione di patti di lavoro, ai sensi di legge, che i patti stessi sieno stati, ove sia prescritto dagli Statuti, debitamente ratificati dalle Confederazioni.

Ed infine, poichè vien fatto rilevare che non sempre i contratti collettivi vengono rinnovati prima della loro scadenza, si fa presente la opportunità di consigliare alle Associazioni di intendersi, ove sia possibile, per un accordo immediato, sia pur temporaneo e parziale.

Il danno dei contratti individuali

Non potrebbe invero essere incoraggiata la tendenza di taluno a credere che nello svincolarsi dai patti e nel trattare direttamente e singolarmente stia l'interesse dei datori di lavoro o dei lavoratori. Si ricordi anche che l'art. 54 del ricordato regolamento stabilisce che la stipulazione di un successivo contratto collettivo sostituisce tutte le clausole dei contratti individuali che ne fossero difformi, salvo che esse sieno più favorevoli pei lavoratori.

Mentre ci si avvia colla legislazione fascista al contratto obbligatorio erga omnes, sarebbe in netto contrasto collo spirito della legislazione stessa lasciar disperdere in infinite pattuizioni individuali i frutti dello spirito collaborazionistico, già affermato.

Sulle esposte considerazioni si richiama l'attenzione delle SS. LL. per opportuna norma nell'esercizio delle attribuzioni che la legge e il regolamento suindicati affidano alla loro particolare competenza, e si resta in attesa di un cenno di ricevimento della presente ».

La Commissione annonaria e la politica dei prezzi

Ha tenuto oggi riunione, al Ministero dell'Economia Nazionale, la Commissione centrale annonaria, presenti il gr. uff. Giordani dirett. gen. del Ministero dell'Economia, il comm. Mariotti del Comune di Roma, il comm. Marotta direttore generale della Sanità, l'on. Pighetti per le Corporazioni fasciste operaie, l'ing. Ferrero per l'industria del freddo ed il comm. Bartolucci. Sono state adottate decisioni intorno a vari oggetti d'ordinaria amministrazione. Apprendiamo che prossimamente il Comitato terrà una riunione importante che sarà presieduta dal Sottosegretario Bisi.

La Commissione annonaria si occupa oltrechè di questioni particolari, anche di quella generale ed urgente dei prezzi, che il Ministero dell'Economia intende seriamente risolvere, giovandosi anche e principalmente del contributo che potranno portare — per la formulazione di provvidenze — gli autorevoli esperti che fanno parte del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale.

Il Consiglio Superiore

Nella prossima sessione di lavori del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale — sessione che avrà inizio il giorno 22 e che durerà tre o quattro giorni — la *questione del caro-vita* sarà ampiamente trattata. Nella prima giornata il Consiglio tratterà dell'*igiene* del lavoro; il giorno 23 sarà discusso il *problema del caro-vita*, e la discussione sarà impostata e diretta personalmente dal Ministro Belluzzo. Si considereranno le ragioni per le quali — migliorati notevolmente i cambi e notevolmente rivalutata la lira, ottenuta una sensibile diminuzione dei prezzi all'ingrosso — non si ha nessuna diminuzione nei prezzi al minuto. Indubbiamente la speculazione insaziabile dei mediatori, la smodata brama di guadagno dei negozianti in genere, il numero eccessivo dei negozi tengono ad un'altezza preoccupante, ingiustificatissima i prezzi al dettaglio. Dalle risultanze di questa importante discussione saranno — si conferma — tratte norme per combattere il fenomeno del caro-vita.

Il demanio forestale

Un'altra importante questione è trattata in questi giorni dal Ministero dell'Economia Nazionale: quella del demanio forestale. V'è una corrente che preme per industrializzare questo demanio; vi è un'altra che a ciò è contraria, considerando giustamente la assoluta povertà di questo nostro patrimonio, ed i pericoli che la industrializzazione presenta. Il problema sarà da noi in questi giorni trattato con dati e rilievi di fatto.

Per la soluzione del problema della pesca in rapporto al caro-viveri

Il comm. avv. Arturo Osio, direttore generale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione e il capitano Ricci, segretario generale della Corporazione Nazionale dei Pescatori, sono stati ricevuti stamane da S. E. l'on. Belluzzo al quale hanno presentato lo statuto dell'Ente Nazionale per l'Industria ed il commercio del pesce ed il relativo programma di azione.

Tale Ente che si propone da una parte il perfezionamento tecnico dell'Industria della Pesca e dall'altra il disciplinamento della produzione allo scopo di rompere la cerchia dei numerosi intermediari che contribuiscono a gravare il prezzo del prodotto a danno del produttore e del consumatore, sarà composto di Enti annonari e di tutte le organizzazioni sindacali e cooperative pescherecce ed avrà come immediato programma l'approvvigionamento diretto dei grandi centri di consumo, anche in relazione alla recente legge sui mercati.

S. E. l'on. Belluzzo ha assicurato tutto il suo appoggio e quello del Governo Nazionale a questa iniziativa che si propone di risolvere praticamente e definitivamente il problema dell'organizzazione commerciale ed industriale della pesca e del disciplinamento dei mercati in modo da arrecare un efficace contributo alla battaglia contro il caro-viveri.

La missione del gen. Nobile

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica dice che il generale del genio aeronautico, Umberto Nobile, è stato posto fuori quadro.

Il movimento va posto in relazione alla speciale missione che il valoroso transvolatore del Polo ha avuto all'estero. Presentemente infatti il gen. Nobile si trova in America per conferenze di propaganda e prossimamente si recherà al Giappone per la consegna, il montaggio e le prove di volo dell'N. 3.

Due nuove torpediniere sommergibili

Al nostro naviglio da guerra si sono aggiunte due nuove torpediniere sommergibili che dislocano 825 tonnellate in emersione, assumendo i nomi gloriosi di « Marcantonio Bragadino » e di « Filippo Corridoni ».

La nomina del conte Naselli a Consigliere di Stato

Il conte Gerolamo Naselli, Nobile di Savona, Ministro plenipotenziario di 1. classe, è stato nominato Consigliere di Stato.

In sua sostituzione nella carica di Direttore Generale degli Affari del Personale e del Cerimoniale presso il Ministero degli Affari Esteri è stato chiamato il Ministro Plenipotenziario di 1. classe, S. E. Pasquale Sandicchi.

LA LEGGE PER LA DIFESA DELLO STATO

La relazione presentata al Senato

Alle 15 precise il Presidente TITTONI apre la seduta.

Gli scanni e le tribune sono discretamente affollate.

Al banco del Governo hanno preso posto il CAPO DEL GOVERNO, i Ministri BELLUZZO, CIANO, ROCCO, FEDELE, FEDERZONI ed i Sottosegretarii PENNAVARIA, MATTEI-GENTILI, SUVICH, SIRIANNI, BOTTAI e SUARDO.

Dopo che il Segretario on. BISCARETTI ha letto il verbale della Seduta precedente, si inizia la votazione dei disegni di legge discussi ieri.

Dallo scrutinio dei voti, si apprende che i disegni sono stati approvati a grande maggioranza.

Il sen. GAROFALO presenta la relazione della Commissione sul disegno di legge « sui provvedimenti per la difesa dello Stato ».

Si continua poi la discussione dei disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Il sen. FRACASSI fa alcune raccomandazioni al Ministro delle Comunicazioni — circa il disegno di legge relativo alla costituzione dell'Istituto di Assicurazioni e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali e telegrafici e per gli agenti rurali — nei riguardi dei portalettere rurali.

Il Ministro Ciano promette di tenere presente le osservazioni del Senatore, pur osservando che i portalettere rurali non sono funzionari dello Stato.

L'on. LIBERTINI fa alcuni rilievi sul decreto che regola la costituzione consorziale, e l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura non chè lo Stato giuridico ed economico del relativo personale tecnico; che aumenta i contributi obbligatori dello Stato e delle Provincie alle Cattedre ambulanti di agricoltura e che detta nuove norme per la costituzione di Consorzi delle cattedre ambulanti di agricoltura e per il trattamento economico del personale tecnico delle stesse.

L'oratore accenna al desiderio dei Direttori delle Cattedre ambulanti relativo alla libera circolazione nello ambito del territorio della propria cattedra.

MUSSOLINI — *Vi sono troppe carte di libera circolazione in Italia.*

Si passa poi alla votazione a scrutinio segreto di 12 disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, che sono approvati a grande maggioranza.

Il Senato chiuderà sabato i lavori della sessione

A palazzo Giustiniani si sono riuniti oggi alle 14,30 — prima cioè della seduta pubblica — gli Uffici del Senato, per l'esame di otto disegni di conversione in legge di decreti, tra cui sono: Conversione del decreto 6 novembre 1926 recante *l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta;* conversione del decreto 10 novembre 1926 recante *disposizioni riguardanti l'emissione del nuovo prestito di cui al Regio decreto legge* 6 novembre 1926; e conversione del decreto concernente la *soppressione della Sezione Speciale Autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali e costituzione dell'Istituto di liquidazioni.*

Anche nel pomeriggio di oggi alle ore 15 si è adunato nuovamente l'Ufficio centrale, presieduto dall'onorevole Boselli, che ha in esame il disegno per la pena di morte, allo scopo di approvare — nel testo definitivo — la relazione del sen. Garofalo ieri presentata già al Senato. Questa sera stessa la relazione sarà distribuita ed il disegno di legge sarà così discusso sabato ed approvato dopo il discorso che, in nome del Governo, farà il Ministro Guardasigilli: discorso importante perchè oltre illustrare la portata ed i fini del disegno di legge darà la esatta, inequivocabile interpretazione dei singoli articoli.

Il Senato prenderà le vacanze domani sera.

Lo sviluppo demografico
nello sfondo della Conferenza economica

GINEVRA, 19.

Ieri e oggi si sono avute riunioni plenarie del Comitato preparatorio della Conferenza economica e sedute delle varie sottocommissioni.

Il Presidente del Comitato Theunis ha riassunto il risultato degli scambi di vedute e delle discussioni.

Per la composizione della Conferenza è stabilito che i membri della Conferenza saranno nominati dai Governi in ragione delle loro capacità personali; un certo numero potrà essere designato dal Consiglio della Società direttamente o su designazione di istituzioni come lo Istituto Internazionale di Agricoltura, la Camera di Commercio Internazionale, ecc.

I membri della Conferenza non saranno in ogni caso portavoce della politica ufficiale.

Soltanto le questioni di procedura saranno discusse a maggioranza; negli altri casi non si farà luogo a votazioni. Le deliberazioni saranno adottate possibilmente alla unanimità, altrimenti menzionando soltanto i nomi dei membri della Conferenza che si saranno dichiarati favorevoli.

Circa la data della Conferenza la relazione suggerisce che essa sia tenuta nel maggio prossimo e possibilmente il 1 maggio.

L'ordine del giorno

Quanto all'ordine del giorno, esso comprende due parti: la prima parte, di ordine generale, porta i seguenti titoli: Situazione economica attuale; suoi principali aspetti e problemi dal punto di vista dei differenti Paesi; analisi delle cause economiche dello squilibrio attuale del commercio e della industria; tendenze di ordine economico capaci di influenzare la pace del mondo. La seconda parte dell'ordine del giorno riguarda particolarmente le questioni del commercio, della industria e della agricoltura.

Fra le questioni commerciali vengono specificate le proibizioni e le restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni, la natura e la misura della instabilità delle tariffe delle importazioni e delle esportazioni, la natura dei mezzi indiretti di protezione del commercio e della navigazione.

Tra le questioni concernenti l'industria il programma della Conferenza specifica l'organizzazione della produzione e particolarmente le intese industriali, i loro aspetti dal punto di vista della produzione, del consumo e della mano d'opera, il regime giuridico. L'esame di queste questioni e specialmente di quelle relative alle tariffe di importazione e di esportazione e delle intese industriali dal punto di vista del consumo e della mano d'opera porta dinanzi alla Conferenza l'aspetto più vasto del problema delle materie prime.

Tra le questioni riguardanti l'agricoltura il programma indica la situazione attuale in rapporto alla situazione di prima della guerra e la possibilità di una azione internazionale.

La tesi italiana

Circa i problemi attinenti alla popolazione la relazione e il Comitato preparatorio hanno accolto la tesi italiana nettamente sostenuta dall'on. Belloni, che cioè la Conferenza deve prendere in considerazione anche i rapporti tra le questioni della popolazione e la situazione economica mondiale. Per i problemi della popolazione come per quelli della finanza la relazione dice infatti che non figurano in una rubrica speciale dell'ordine del giorno perchè essi, come problemi finanziari, influenzano nel complesso la situazione economica e non costituiscono, come costituivano nella Conferenza di Bruxelles del 1920, una ragione d'essere essenziale della Conferenza; al contrario essi devono trovare il loro posto nella futura Conferenza nella misura nella quale esercitano una ripercussione sui problemi economici: analogamente il Comitato non ha creduto dover far figurare a titolo di rubrica speciale dell'ordine del giorno il problema della popolazione. Alla stessa guisa del problema finanziario, il problema della popolazione sarà considerato come un fattore sempre presente nello studio della situazione industriale, commerciale e agricola.

A proposito dell'incontro di Odessa

LONDRA, 19.

(Engely). — *Ulteriori notizie giunte in rapporto al colloquio Cicerin-Rushdi Bey, nulla aggiungono, di sostanziale, alla situazione che è quella già da noi prospettata. Così, per esempio, non sorprende il fatto che il colloquio sia avvenuto dietro richiesta di Cicerin, nè l'altro che nel colloquio si sia discussa la possibilità di una Lega delle Nazioni asiatiche la cui sede dovrebbe essere in Batum, sebbene nei circoli politici londinesi una tale possibilità venga considerata impossibile a realizzarsi.*

L'unico fatto certo è che il colloquio di Odessa è un'altra mossa russa contro l'Impero britannico. C'è da considerare per altro, che, se la Russia per la sua struttura e per la sua posizione geografica è praticamente sicura da qualsiasi eventuale attacco che venisse fatto dalla Gran Bretagna, altrettanto non può dirsi della Turchia; e resta da vedere se, per seguire la politica russa antibritannica, la Turchia voglia correre il rischio dell'ostilità della Gran Bretagna specialmente essendo a conoscenza che larghe correnti dell'opinione pubblica inglese, come quelle protestantiliberali, sono già a lei ostili.

Ufficiali zaristi capeggiano un'insurrezione a Pskow

BERLINO, 19.

Dalla frontiera russo-estone è giunta ai circoli russi di Berlino la notizia di una sollevazione nel governatorato di Pskow. In molti distretti rurali del governatorato e nel capoluogo vige dal 10 novembre lo stato d'assedio.

Gruppi di cittadini, condotti da ex-ufficiali zaristi, hanno assalito e messo in fuga le truppe sovietiche. Da Mosca sono stati subito inviati contro i rivoltosi, reparti di cavalleria e mitragliatrici.

I ribelli che distribuiscono manifesti di propaganda del granduca Nicola Nicolaievic, si sono spinti fino ad Ostrow. La città di Pskow è sempre in mano dell'esercito sovietico che ha iniziato la repressione fucilando una ventina di persone fra cui dodici ex-ufficiali zaristi.

Una nota di grande equilibrio nella politica mussoliniana

LONDRA, 18.

Il « Times » lamenta in un articolo di fondo che, eccezion fatta per quanto riguarda la situazione industriale e finanziaria, troppe poche notizie si stampino all'estero sulla situazione interna dell'Italia. Senonchè il giornale, invece di attribuire questo fatto all'insufficiente solerzia dei corrispondenti, preferisce immaginarsi che i corrispondenti non siano in grado di raccogliere e di trasmettere i dati di fatto necessari a chi vuol farsi una idea precisa del corso degli avvenimenti.

Il « Times » aggiunge tuttavia che, ad onta delle pretese restrizioni dell'attività dei corrispondenti, l'opinione pubblica estera non ha motivo alcuno di modificare i giudizi formulati in passato in base all'opera mirabile del regime fascista e conclude col dire che l'opinione pubblica straniera anche oggi è lieta di riconoscere il gran bene fatto dal Fascismo « il quale — soggiunge il giornale — dopo avere schiacciato l'anarchia sovversiva e corretto una quantità di annosi abusi, ha ristabilito il diritto di proprietà, salvaguardati i diritti del lavoro, ha migliorato i servizi pubblici e sopratutto ha infuso un nuovo e vigoroso spirito animatore nella vita pubblica italiana.

Quello che, a quanto sembra, rincresce al « Times » è che il Fascismo continui ad essere una rivoluzione.

« Molti speravano — esso scrive — che gradatamente la rivoluzione fascista rientrasse nella normalità, mentre le recenti misure eccezionali prese dal Governo fanno supporre il contrario.

Con tutto questo però il « Times », ripetendo che non tocca agli stranieri mettere il becco negli affari interni dell'Italia, la quale può e deve governarsi come meglio le conviene, mette in rilievo che nel campo della politica internazionale, ove la critica è opportuna e anzi necessaria, l'opera di Mussolini è stata sempre moderata, intelligente e sagace.

Per esempio nei riguardi della Francia, continua il giornale, la politica di Mussolini è stata non solo corretta ma eminentemente pacifica.

« E questo è tanto più degno di nota e ridonda a tanto maggior merito della diplomazia italiana, in quantochè il linguaggio di molti giornali italiani in questi ultimi mesi verso la Francia è stato assai virulento ».

I minatori inglesi respingono le proposte del Governo

LONDRA, 19.

Cook, Segretario della Federazione dei Minatori, ha annunciato che la maggioranza dei minatori è contraria all'accettazione della regolazione del conflitto minerario proposta dal Governo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.60 — fine 63.40 — Consolidato 5 % cont. 84.60 — fine 84.50 — Venezie 3.50 % 66.25 — Banca d'Italia 1... — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 999 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 104 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 600 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 637 — Navigazione 520 — Libera Triestina 386 — Lloyd Sabaudo 255 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 59 — Snia-Viscosa 131 — Soie de Chatillon 104 — Varedo 79 — Elba 47 — Metallurgica 127 — Ilva 160 — Montecatini 189 — Monte Amiata 288 — Antimonio 138 — Ansaldo 78 — Fiat 321 — Valdarno 123 — Seso 107.50 — Sip 133 — Tramways 345 — Terni 373 — Tirso 177 — Gaz di Roma 634 — Unes 83 — Azoto 201 — Distillerie 88 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 592 — Molini Pantanella 190 — Pilatura Riso 360 — Oleifici 122 — Bonifiche Ferraresi 327 — Fondi Rustici 209 — Immobiliari 630 — Beni Stabili 568 — Imprese Fondiarie 89 — C. F. Regionale 111 — Risanamento 863 — Aedes 8.60 — Acqua Marcia 1715 — Condotte d'Acqua 463 — Serino 482 — Palermo 435 — Spalato 275 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 800.

CAMBI: Parigi 83.25 - 75 — Londra 114.75 - 115 — New York 23.65 - 70.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.50 — Consolidato 5 % 84.45 — Banca d'Italia 1868 — Banca Commerciale Italiana 998 — Credito Italiano 672 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 632 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 517 — Libera Triestina 388 — Cosulich 192 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 204 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 805 — Linificio Canap. Nazionale 449 — Man. Coton. Meridionali 49.50 — Man. Tosi 301 — S. N. I. A. 130 — Unione Manifatture 410 — Ilva 154 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 187.50 — Off. Mecc. Breda 180 — Automobili Fiat 321 — Automobili Isotta 119 — Automobili Bianchi 72.50 — Off. Mecc. Miani 99 — Off. Mecc. Reggiane 36 — Adriatica di Elett. 179, 179.50 — Edison 512.50 — Vizzola 773 — Marconi 93 — Acciaierie Terni 371.50 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria L. L. 430 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 823 — Fondi Rustici 207 — Beni Stabili Roma 574 — Eridania 590 — Esp. Italo-Americana 337 — Brasital 240.

CAMBI: Parigi 83.50 — Londra 115.60 — New York 23.837 — Belgio 3.32 — Olanda 9.525 — Pesos oro 21.91 — Svizzera 460.75 — Berlino 5.65 — Spagna 362 — Bukarest 13 — Vienna 3.32 — Praga 70.75.

Borsa di Genova

Mercato pesante su continue vendite. Molto assorbiti anche i fondi di Stato offerti.

Rendita Italiana 3,50 per cento 63 — Consolidato 5 per cento 84.50 — Banca d'Italia 1868 — Banca Commerc. Italiana 996 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 106 — Aedes 8.60 — Meridionali 636 — Mediterranee 315 — Rubattino 516 — Lloyd Sabaudo 249 — Snia 129.50 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 440 — Ind. Zuccheri 430 — Gulinelli 125.50 — Acc. Terni 65 — Ansaldo 84 — Ilva 154 — Min. Elba 47 — Ferr. Voltri 298 — Metallurgica 124 — Nol. Alta Italia 695 — Semolerie 721 — Silos 700 — Itala 1.10 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 282 — Cosulich 195 — Fiat 321 — Beni Stabili 565 — Libera Triestina 360 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 83.50 — Londra 115.50 — New York 23.84 — Svizzera 459 — Spagna 383 — Belgio 3.30.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 68.50 — Magona d'Italia 503 — Fonderia Veraci 560 — Elba 47 — Monte Amiata 285.50 — Meccaniche 110 — Valdarno 121.75 — Molini Biondi 182 — Digerini Marinai 65 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 8.50 — Testi 39.50 — Fondiaria Incendio 500 — Fondiaria Vita 785.

CAMBI: Parigi 83 — Londra 115.40 — Svizzera 460 — New York 23.775 — Belgio 3.35.

Borsa di Napoli

Mercato con affari ancora più scarsi su fondo debole. Il Consolidato ha riperduto il guadagno fatto nei primi giorni della settimana passando nell'odierna seduta da un'apertura di 85.20 ad una chiusura di 84.75 dopo un minimo di 84.55. Rendita debolissima. Difese le Comit intorno a 1000; inquotato il Credito, oscillanti i Cotoni fra 48 e 50 circa.

Calmo il mercato dei cambi.

Rendita 3.50 per cento L. 63.50 — Consolidato 5 per cento 84.75 — Prestito Venezie 65.70 — Buoni novennali 90 — Banca d'Italia 1870 — Banca Comm. Ital. 997 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 665 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 101.50 — Banca d'America e Latina 119 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 645 — Mediterranee 330 — Rubattino 520 — Terni 371 — Elba 48 — Ilva 160 — Risanamento 860 — Beni Stabili 565 — Cotoniere Meridionali 49.25 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 262 — Grandi Alberghi 190 — Acquedotto Napoli 436 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 82.50 — Inghilterra 115 — Stati Uniti d'America 23.70.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Giovedì alle ore 21 si spegneva l'

Ing. TULLIO BENIGNI
Comandante di Dirigibili
Decorato al Valore Militare

La famiglia addoloratissima ne dà lo annunzio.

Roma, 19 novembre 1926.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di sabato 20 corrente, nella chiesa parrocchiale del S. Cuore al Lungo Tevere Prati, ove sarà celebrata la messa presente la salma.

Valga la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telefono 33-06.